

IRPET
Istituto
Regionale
Programmazione
Economica
Toscana

Amministrazione
Provinciale
di Pistoia

LA SITUAZIONE ECONOMICA DELLA PROVINCIA DI PISTOIA NEL 2005

Rapporto 2006

Firenze, ottobre 2006

L'IRPET è stato incaricato della predisposizione del presente Rapporto dall'Amministrazione Provinciale di Pistoia. Il coordinamento e la supervisione della ricerca sono stati di Stefano Casini Benvenuti; i dati di contabilità economica a livello provinciale e locale sono stati stimati dall'IRPET attraverso l'utilizzo congiunto del modello MultiSEL e delle stime Unioncamere Toscana su fatturato e produzione industriale rispettivamente dell'Artigianato e delle Imprese con almeno 10 addetti. Tali stime, ai fini di una loro migliore affidabilità, sono state recentemente oggetto di ulteriore revisione in virtù delle nuove serie dei dati sul Valore Aggiunto rilasciati a livello provinciale e sui Sistemi Locali del Lavoro, per il periodo 1995-2003 da ISTAT. Per tale motivo alcuni dati relativi al 2004 hanno subito lievi modificazioni.

La stima dei dati di Contabilità è stata curata da Stefano Rosignoli.

La redazione del rapporto è stata curata da Local Global sas e rivista da Vincenzo Evangelisti dell'Amministrazione Provinciale di Pistoia.

- Veronica Navarra (Capitoli 2, 3, e 4)
- Paolo Sambo (Capitoli 6, 7 e 8)
- Myriam Lamela (Capitoli 1 e Sintesi e Conclusioni)

Chiara Coccheri dell'IRPET ha curato l'allestimento editoriale del Rapporto

Indice

SINTESI DEL RAPPORTO	4
<i>Parte A</i>	
IL QUADRO GENERALE	
1. CONTESTO MACROECONOMICO	8
2. DINAMICA MACROECONOMICA STRUTTURALE	12
3. CONGIUNTURA MACROECONOMICA E SETTORIALE	19
<i>Parte B</i>	
ALCUNI APPROFONDIMENTI TEMATICI E SETTORIALI	
4. LE ESPORTAZIONI ESTERE	25
5. IL TURISMO	27
6. L'INDUSTRIA	30
7. L'ARTIGIANATO	32
8. LA DINAMICA IMPRENDITORIALE	35
9. IL LAVORO	38
CONCLUSIONI ED IPOTESI PREVISIVE	42

SINTESI DEL RAPPORTO

A fronte di un contesto internazionale in piena espansione, dove l'economia mondiale cresce di circa il 4%, né la Toscana né la provincia di Pistoia realizzano, nel 2005, crescite del PIL su parametri positivi. Dopo un biennio, quello del 2002/2003 di stagnazione, il 2004, stanti le incertezze, mostrava una ripresa dell'economia regionale ma, purtroppo, non confermata nel 2005, anno in cui il PIL arretra dello 0,2% (prezzi costanti). Neppure Pistoia riesce ad agganciare il trend internazionale favorevole e segna -in termini di ricchezza prodotta- una performance al di sotto della media toscana attestandosi su un -0,4%, lasciando il terreno positivo che, in maniera confortante, aveva raggiunto nel 2004 (+1,1%).

Dall'analisi dell'andamento del PIL a livello sub-provinciale, si osserva come il risultato complessivo ottenuto dalla provincia sia dovuto all'Area urbana pistoiense, unico sistema economico locale ad attestarsi su valori al di sotto dello zero (-1,0%). Viceversa, sia la Val di Nievole che la Montagna pistoiense vedono un lieve aumento -sotto il profilo del PIL- dello 0,5 e 0,7% rispettivamente.

Ad incidere sul quadro congiunturale provinciale, che potrebbe essere definito di sostanziale stagnazione, è stata una domanda esterna tutt'altro che dinamica comunque non compensata dalla domanda aggregata interna, anche questa caratterizzata da una performance poco brillante. Le esportazioni totali -quindi non solo quelle verso l'estero ma anche quelle verso le altre regioni e le altre provincie italiane- soffrono una forte battuta d'arresto (-3,9%) accompagnate anche da una flessione delle importazioni totali (-3,7%) sulla quale pesa la contrazione della domanda di consumi ed investimenti a livello provinciale. Complice quest'ultimo fatto, una variazione negativa riporta anche la voce 'domanda aggregata interna' che, costituita dall'insieme dei consumi e dagli investimenti, è diminuita dello 0,3%, con l'eccezione dei consumi interni delle famiglie che invece attestano un lievissimo incremento dello 0,1%.

È proprio sul versante del commercio internazionale (considerando questa volta esclusivamente il flusso estero) dove compaiono le difficoltà più marcate. Nonostante anche a livello toscano vi sia stato un arretramento delle vendite all'estero (-1,2% rispetto al 2004), la provincia di Pistoia segna un passo indietro molto più pesante (-11,5%) e abbandona il lieve segnale di ripresa del 2004 (+0,5%). Diminuiscono le esportazioni provenienti dai settori più caratterizzanti l'export pistoiense: sia il settore del mobile che quello agricolo -rappresentato prevalentemente dal florivivaismo-, che insieme rappresentano circa un terzo delle esportazioni provinciali, osservano una diminuzione dell'1% ciascuno. Ad incidere sul netto calo dell'export pistoiense ha contribuito sicuramente il settore delle calzature che, pesando quasi per il 9%, arretra del 24,2%. Una variazione su terreno positivo per le confezioni (+3,3%), i filati (+6,2%) e il settore legato alla chimica e gomma (+0,7%) che pesano del 5,2%, del 2,8% e del 6,4%, rispettivamente.

Segnali non del tutto positivi nemmeno dal secondo canale di apertura internazionale: il turismo. Nel 2005, la provincia di Pistoia vede la pratica stabilità (-0,01%) delle proprie presenze turistiche dopo la lieve ripresa del 2004 (+0,4). Da evidenziare come questo risultato sia inserito all'interno di una dinamica regionale che, dopo tre anni di ininterrotta flessione, vede invece una variazione molto positiva del 7,6%. Le presenze turistiche risultano in aumento per la

componente italiana (+0,3%), mentre diminuiscono (-0,3%) per quella straniera. E' poi il settore alberghiero che cede (-0,3%), a fronte di un sensibile incremento dell'extralberghiero (+2,1%).

Un'analisi dei vari settori economici sotto il profilo del valore aggiunto e della domanda di lavoro -in termini di ULA- permette di esplicitare nel dettaglio la performance positiva, seppur modesta, del terziario di fronte ad un'industria -esclusa l'edilizia- che cede in maniera generalizzata. Infatti, sia i servizi più tradizionali (legati al commercio, gli alberghi ed i pubblici esercizi) che il terziario avanzato (altri servizi) presentano una dinamica positiva del proprio valore aggiunto (+0,9 e +0,7% rispettivamente) riportando, inoltre, un lieve aumento della domanda di lavoro per l'intero comparto. Di segno contrario, invece, gli indicatori legati a vari settori appartenenti all'industria manifatturiera: il valore aggiunto diminuisce nella meccanica (-0,7%), nella moda (-8,6%), nell'estrazione e lavorazione dei minerali non metalliferi (-3,0%) e nell'altra industria (-1,5%) dove si osserva anche una diminuzione della domanda di lavoro -soprattutto nel comparto moda (-7,4%). Cresce invece l'industria delle costruzioni, comparto per il quale è stato registrato un aumento del valore aggiunto pari all'1,8%, trend positivo confermato anche da un vivace incremento della domanda di lavoro: l'edilizia ha visto crescere le ULA del 3,5%.

Premesso il quadro settoriale appena descritto, era legittimo aspettarsi una diminuzione della produzione industriale per la provincia di Pistoia nel 2005 che, in effetti, è diminuita dello 0,5%. Tenendo presente che tutte le dieci province toscane hanno fatto un passo indietro sotto il profilo della produzione industriale, l'arretramento pistoiense potrebbe essere definito contenuto se confrontato con la media toscana (1,6%), ricordando che con questo risultato la provincia di Pistoia abbandona l'ottimo trend dell'anno precedente (+3,1%). Positiva, tuttavia, la produzione nell'industria alimentare (+1,6%), nel settore della fabbricazione di prodotti in metallo (+7,0%) e nella chimica-gomma (+1,3%). La contrazione proviene invece dai settori del tessile-abbigliamento (-2,5%), del cuoio-calzaturiero (-1,1%), della meccanica (-0,7%), della produzione di mezzi di trasporto (-0,4%), del legno-mobilia (-3,4%) e della lavorazione di prodotti non metalliferi (-6,0%).

Se la produzione industriale (si ricordi che ci stiamo riferendo alle imprese con oltre 10 addetti) è diminuita nel 2005, un calo, ancora più pesante proviene dalla piccola produzione: il fatturato artigiano riporta, come oramai da anni, una flessione del 3,8%. Per il 2005, non ci sono eccezioni: diminuisce il fatturato in tutti i settori, anche nell'edilizia, unico comparto che a livello regionale si è comportato in maniera altalenante negli ultimi anni. Purtroppo, le imprese artigiane si dimostrano, in tutta la Toscana, incapaci non tanto di recuperare quanto di mantenere le posizioni dell'anno precedente. Le difficoltà del sistema moda, che ormai dal 1998 continua a perdere colpi in ogni suo comparto, (-8,7% per il 2005) condizionano l'andamento congiunturale dell'intero segmento manifatturiero: particolarmente penalizzati sono i settori delle calzature (-11,4%) e del tessile (-8,9%), ma anche la maglieria contribuisce alle perdite (-1,7%). Infine, uno sguardo alla dinamica distrettuale permette di evidenziare, nel 2005, la caduta delle imprese artigiane della Val di Nievole attive nella lavorazione delle calzature, le quali registrano una contrazione del fatturato pari all'11,5%.

Un segnale lievemente positivo proviene dall'analisi del numero di nuove imprese registrate nella Camera di Commercio di Pistoia nel 2005: 2.588 nuove unità iscritte contro un totale di 2.156 imprese cessate, creando un saldo positivo e registrando un tasso di natalità dell'8,9%. L'incremento più consistente, in valori assoluti, è ancora una volta quello messo a segno dal

settore delle costruzioni, il quale consolida nel 2005 le buone performance registrate nel triennio precedente (+6,2%, per il 2005 pari a 334 nuove imprese). Anche il settore dei servizi alle imprese, nel 2005 (+4,5%), conferma la vivacità del biennio precedente, incidendo su questo risultato, soprattutto, l'attività immobiliare (+5,2%) ed il comparto informatico (+1,9%). Sempre in ambito terziario, positivo è il risultato del settore alberghi e ristoranti (+3,4%, che inoltre compensa la diminuzione del 2004).

Il calo produttivo evidenziato dalla provincia di Pistoia, nell'arco del 2005, manifesta anche le proprie ricadute in termini di quantità di lavoro domandato dalle imprese: le unità di lavoro totali si sono ridotte dello 0,7%, scendendo a 128.900 (una battuta d'arresto superiore a quella registrata in Toscana, -0,4%). Restando nell'ambito del mercato del lavoro ma analizzando, invece, i dati ISTAT provenienti dall'indagine campionaria sulle forze di lavoro, si osserva una conferma del periodo di crisi, con un aumento delle persone in cerca di occupazione (inoccupati e disoccupati), salendo il tasso di disoccupazione dal 6% al 6,8% del 2005 (Toscana 5,3%). Nel contempo gli occupati totali nel pistoiense sono (+5,1%) al di sopra della media (+1,5%), giungendo a 132.000 unità. A convalida di questo risultato vi è anche il salto di quasi tre punti fatto segnare dal tasso di occupazione: passato dal 63,6% nel 2004 al 66,4% nel 2005. Con un tale livello di partecipazione al lavoro, Pistoia guadagna, insieme a Siena e Firenze, una posizione di circa 3 punti superiore rispetto alla media regionale (63,7%).

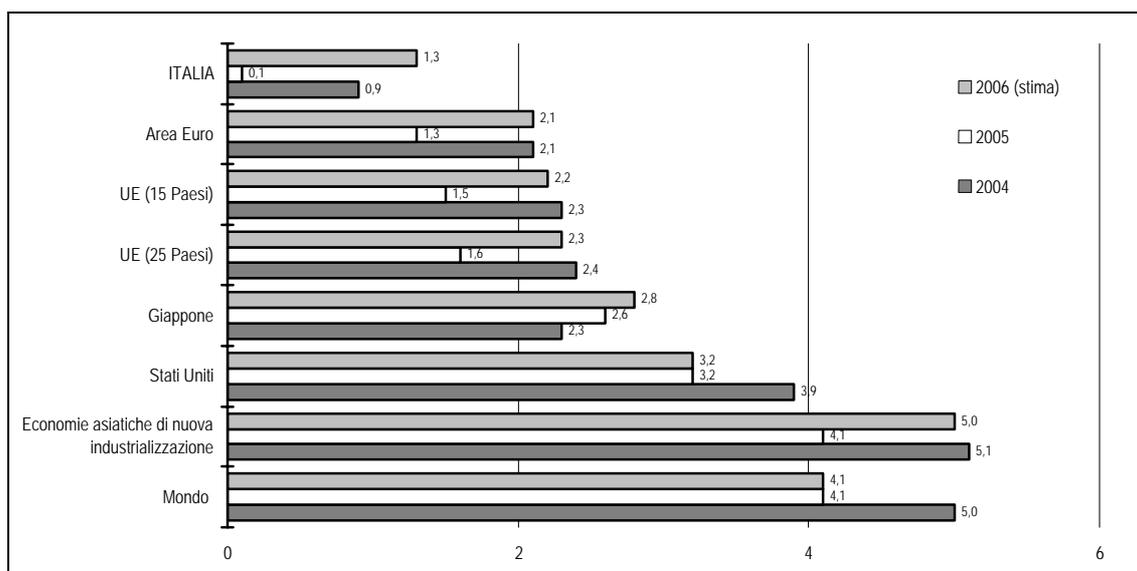
In sintesi, il 2005 è stato un anno non positivo per la provincia di Pistoia. Caratterizzata da un PIL in diminuzione, la provincia non ha trovato grandi stimoli dal fronte esterno ma purtroppo neanche dalla domanda aggregata interna. Nel quadro di un commercio mondiale in espansione, la provincia, come del resto la Toscana, diminuisce le proprie vendite all'estero e non compensa questa mancanza neanche dal fronte interno. In effetti, cede, seppur in maniera contenuta, la domanda aggregata interna con i consumi delle famiglie, praticamente fermi rispetto al 2004 (+0,1%). Nonostante la crisi che attraversa le attività più tradizionali dell'economia toscana, molte di esse legate al sistema Moda e ad un "sistema" artigianale di impresa, il pistoiense reagisce in parte sul fronte occupazionale, una spinta, questa, che potrebbe evidenziare una risposta propulsiva alle difficoltà in atto, se vista assieme alla crescita registrata nel numero delle aziende e ad alcuni risultati positivi in termini di P.I.L. di alcuni settori industriali e del terziario.

Parte A
IL QUADRO GENERALE

1. IL CONTESTO MACROECONOMICO

Nel 2005 l'economia mondiale ha continuato a crescere a ritmi sostenuti. Nonostante il sensibile aumento del prezzo del petrolio e la catastrofe naturale che ha investito gli Stati Uniti nell'ultima parte dell'anno, l'economia mondiale nel 2005 ha confermato, in termini di PIL, il trend di crescita (+4,1%), proseguendo un ciclo espansivo che è iniziato nel 2002 e ha avuto il suo apice nel 2004 (+5,0%). Determinante l'andamento sia delle economie asiatiche di nuova industrializzazione (che nel grafico 1.1 comprendono Hong Kong, Corea, Singapore e Taiwan, +4,1%), sia delle grandi economie mature, quali gli Stati Uniti ed il Giappone che hanno riportato per il 2005 un incremento del proprio PIL del 3,2% e del 2,6%, rispettivamente. Si sono anche raggiunti tassi di crescita molto elevati in India e Russia, ma soprattutto in Cina (+9,9%).

Grafico 1.1
TASSO DI CRESCITA DEL PIL
Variazioni % su anno precedente



Fonte: Eurostat per l'Europa - FMI per mondo e paesi extra europei

Su valori positivi anche l'economia UE, che, paragonata con altre aree geografiche, cresce, però molto più lentamente. Come emerge dal grafico 1.1 la ricchezza prodotta dall'Europa è aumentata nel 2005 intorno all'1,4% se confrontata con quella del 2004: +1,3% per l'Area Euro, +1,5% per l'Europa a 15 Paesi e +1,6% per l'Europa a 25.

Il quadro è, tuttavia, meno positivo per l'Italia, che non ha agganciato la ripresa mondiale e si mantiene anche nel 2005 in una fase della stagnazione vanificando le speranze di ripresa che si erano formate dopo la leggera ripresa del 2004. Seppur di poco, alcuni scostamenti si osservano nelle varie macro regioni: -0,1% per il Centro, -0,2% per il Nord Ovest ed il Mezzogiorno e +0,4%

per il Nord Est.

Secondo il Rapporto 2005 della Banca d'Italia sull'andamento delle Regioni italiane, dall'inizio del decennio, il ritmo di crescita del prodotto nel nostro Paese si è in media ridotto a poco più di mezzo punto percentuale all'anno, un valore pari a circa un terzo di quello del resto dell'area dell'euro; in termini pro capite il prodotto è aumentato di appena lo 0,1 per cento all'anno.

Da questi dati si evince, quindi, come l'economia italiana, a differenza dei principali *partners* europei (la Spagna ha visto una crescita del proprio PIL 2005/2004 del 3,5% ed il Regno Unito +1,9%) non sia stata in grado di trarre vantaggio dall'accelerazione del commercio e dell'economia internazionali. Nel quadro generale di rallentamento dell'attività, il sistema produttivo italiano è stato particolarmente debole non solo sotto il profilo della crescita del PIL ma anche della produttività del lavoro, ottenendo invece migliori segnali dal fronte delle esportazioni le quali tuttavia in termini reali sono aumentate poco più dell'1%.

Il 2006 è iniziato, però, con forti segnali di ripresa sia in Europa che in Italia trainato dall'aumento della produzione industriale e dalla crescita dei comparti dei beni strumentali e dell'offerta specializzata (ISTAT, 2006). Stando alle previsioni per il 2006, il contesto di robusta crescita economica dovrebbe permanere a livello mondiale (+4,1%), rafforzarsi ulteriormente nei Paesi asiatici di nuova industrializzazione (5,0%) ed anche in Europa dove è stato stimato un incremento di oltre il 2%. La fine dell'anno dovrebbe vedere in risalita anche il PIL dell'Italia se venisse confermato il dato del +1,7% atteso. Tale incremento permetterebbe un accorciamento del gap, in termini di crescita, con l'Euro zone che, secondo l'Eurostat, dovrebbe crescere per il 2006 del 2,1%.

Passando all'analisi del contesto regionale possiamo affermare che per l'economia toscana il 2005 è stato un anno difficile, in linea con quanto avvenuto nel resto del Paese. Sostanzialmente si è verificata una crescita zero, leggermente migliore per l'Italia (+0,1%) rispetto alla Toscana (-0,2%).

Dopo la crescita di 0,9 punti percentuali del 2004 -che peraltro non aveva alimentato grandi speranze di uscita dal periodo di stagnazione iniziato nel 2001/2002, dato che tale incremento era stato significativamente condizionato dall'eccezionale annata del settore agricolo- si registra, quindi, un'altra battuta d'arresto per l'economia regionale.

L'analisi dell'andamento delle principali voci del conto risorse impieghi (Tab. 1.2) evidenzia come il poco brillante risultato regionale possa essere spiegato dal calo pronunciato nella dinamica delle esportazioni estere (-2,3%), e, anche se in misura minore, da quello verso le altre regioni (-0,3%). Le difficoltà sui mercati internazionali sono legate, da una parte sicuramente, ad un cambio sfavorevole, e dall'altra - elemento più importante e preoccupante - da una struttura produttiva specializzata su settori, quali il sistema moda, particolarmente svantaggiati dall'attuale processo di globalizzazione. Di contro, la flessione delle importazioni è stata meno evidente, sia verso l'estero che verso le altre regioni, -0,3% e -0,2% rispettivamente.

Tabella 1.2
 CONTO RISORSE E IMPIEGHI. TOSCANA
 Valori a prezzi 2002, milioni di euro

	2003	2004	2005	2004/2003	2005/2004
PIL	87.523	88.345	88.204	0,9	-0,2
Import dalle altre regioni	35.348	35.185	35.072	-0,5	-0,3
Import estero	19.924	20.237	20.097	1,6	-0,7
RISORSE - IMPIEGHI	142.796	143.767	143.373	0,7	-0,3
Spesa delle famiglie	54.207	54.570	54.816	0,7	0,4
Spesa della P.A.	15.641	15.728	15.910	0,6	1,2
Investimenti fissi lordi	15.334	15.417	15.267	0,5	-1,0
Variazione delle scorte ed oggetti di valore	227	111	20	-51,1	-81,8
Export dalle altre regioni	34.495	34.495	34.379	-0,5	-0,3
Export estero	22.710	23.446	22.914	3,2	-2,3

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Toscana e IRPET

Le componenti che hanno timidamente sostenuto l'economia regionale, sono state la spesa delle famiglie (+0,4%) e la spesa delle Amministrazioni pubbliche (+1,2%), che conferma un trend positivo (dal punto di vista degli impulsi all'economia) iniziato nel 2001 e che vede questa componente della domanda recuperare il peso che aveva a metà degli anni '90.

Malgrado le tendenze suddette, la domanda interna di consumi, purtroppo non è riuscita a compensare i riflessi negativi derivanti sia dai flussi commerciali con l'estero e con il resto dell'Italia, sia dagli investimenti (-1,0%) che si riducono ancora, dopo un ciclo negativo che persiste già da alcuni anni.

Una sintesi, più compiuta, delle determinanti della crescita della Toscana si evidenzia attraverso l'analisi de "contributi alla crescita" del PIL, ovvero il diverso peso che le componenti della domanda hanno sul risultato finale. Dalla tabella 1.3 possiamo osservare come l'export verso l'estero abbia inciso in termini negativi per 0,6 punti percentuali, ottenendo un saldo import-export di -0,4%. Poco significativo, invece il calo dell'export con il resto del paese (-0,1%), di fatto annullato dalla corrispondente variazione dell'import (+0,1%).

Tabella 1.3
 CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL. TOSCANA

	2004/2003	2005/2004
Import regionale	0,2	0,1
Import estero	-0,4	0,2
Spesa delle famiglie	0,4	0,3
Spesa della P.A. e delle isp.	0,1	0,2
Investimenti fissi lordi	0,1	-0,2
Variazione delle scorte ed oggetti di valore	-0,1	-0,1
Export regionale	-0,2	-0,1
Export estero	0,8	-0,6

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere Toscana e IRPET

È soprattutto il contributo positivo della spesa finale delle famiglie e della pubblica amministrazione che ha permesso di contenere la caduta del PIL, la prima (+0,3%) è stata favorita dalla buona annata turistica, dopo i cali degli anni precedenti, mentre la seconda ha contribuito per altri 0,2 punti percentuali. Sempre in termini di domanda interna è risultato, invece,

di -0,2% il contributo della spesa per investimenti.

La risposta del sistema produttivo toscano a questa evoluzione della domanda finale è stata, per il 2005, come abbiamo visto, una flessione del PIL e una flessione ancora più rilevante delle importazioni, soprattutto quelle dall'estero.

Tuttavia, la prima parte del 2006, come evidenziato nel Rapporto IRPET sulla Situazione economica della Toscana, apre a moderati segnali di inversione del ciclo. La base di questa nuova, anche se lieve, ripresa va ricercata anche nelle favorevoli condizioni esterne, con la domanda mondiale (prevista ancora in forte espansione) e quella europea ed italiana che, per il 2006, dovrebbero beneficiare di una crescita economica più sostenuta.

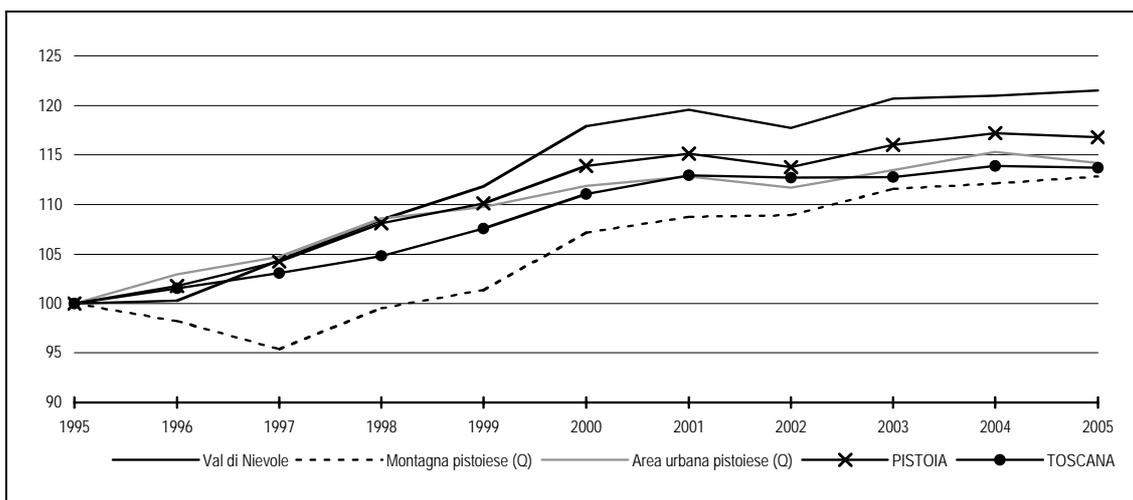
2. DINAMICA MACROECONOMICA STRUTTURALE

2.1 Dinamica strutturale di lungo periodo

Proponiamo, in questo paragrafo, una breve analisi che tratteggia la dinamica di sviluppo che ha caratterizzato la provincia di Pistoia ed i suoi sistemi locali negli ultimi dieci anni.

Il grafico 2.1 mostra l'andamento del PIL aggregato a livello provinciale e locale; il PIL è qui stimato a prezzi costanti (quindi eliminando la crescita dovuta ai prezzi ed all'inflazione) e la sua dinamica è analizzata, ponendo come base di riferimento e di partenza il 1995, anno a cui vengono comparati i valori di PIL di tutta la serie 1995-2005.

Grafico 2.1
PIL A PREZZI COSTANTI. PISTOIA, SEL E TOSCANA. 1995-2005
Prezzi costanti sull'anno 2003, indice a base fissa 1995=100



Fonte: IRPET

L'analisi del PIL aggregato nella provincia evidenzia una crescita, anche consistente fino al 2001 ed una contrazione nel periodo successivo. Tale dinamica risulta simile all'andamento toscano nel suo complesso, con un trend positivo fino al 2001 e stagnante per gli anni successivi, con una crescita più vivace riscontrata a livello provinciale.

A livello locale, possiamo notare come i Sistemi Economici Locali all'interno della provincia, pur accomunati, con l'unica eccezione della Montagna pistoiense, da un trend positivo fino al 2001 e stagnante per gli anni successivi, presentino una situazione differenziata. La Val di Nievole attesta, dal 1999, il valore del proprio PIL al di sopra del dato provinciale. In linea con il trend della provincia di Pistoia nel suo complesso è l'andamento registrato dall'Area urbana pistoiense, che tiene bene il ritmo di crescita fino all'inizio del nuovo secolo, poi si scosta leggermente al di

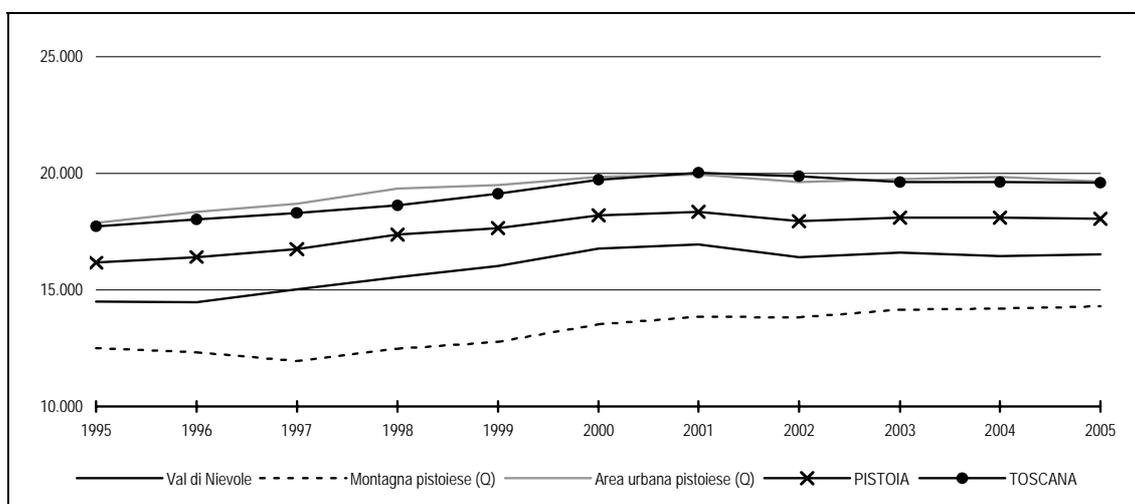
sotto della dinamica provinciale. Diversa la situazione per la Montagna pistoiese che, come anticipato, registra subito all'inizio del periodo considerato una forte contrazione, seguita da una lenta ripresa, che vede, dal 2004, in parte recuperato il gap nei confronti degli altri SEL.

L'analisi della crescita può essere ulteriormente approfondita andando a stimare l'andamento del PIL pro capite (a prezzi costanti). Questo indicatore, definito come il rapporto tra il PIL aggregato e la popolazione residente, è quello che meglio riesce a sintetizzare in un solo numero il livello di benessere economico di un paese o, come nel nostro caso, di una determinata provincia o sistema locale. Prima di entrare nel merito dell'analisi, è doveroso ricordare che il PIL pro capite non rappresenta comunque un indice completo di benessere e di sviluppo, dal momento che questo dipende da numerosi fattori extra-economici (es. qualità della vita, ambiente, istituzioni, contesto sociale, ecc.) e da come la ricchezza non solo è prodotta ma anche distribuita. Infine, va anche osservato come l'analisi del PIL pro capite a livello locale, che, ancora una volta ricordiamo, è dato dal rapporto del PIL prodotto in una determinata area e la popolazione ivi residente, è un indicatore influenzato anche dalla vocazione produttiva o residenziale della stessa area oggetto di analisi.

Il grafico 2.2, conferma, anche in termini di PIL aggregato quanto già evidenziato dal grafico 2.1, ovvero, un livello di benessere provinciale leggermente al di sotto di quello regionale, e con una dinamica di crescita negli ultimi dieci anni sostanzialmente simile.

Grafico 2.2

PIL PRO CAPITE A PREZZI COSTANTI. PISTOIA, SEL E TOSCANA. 1995-2005
Valori assoluti prezzi costanti sull'anno 2003



Fonte: IRPET

A livello di SEL, si evidenzia una performance migliore per l'Area urbana pistoiese che è sostanzialmente in linea con la media regionale. Mentre al di sotto del dato provinciale troviamo la dinamica della Montagna pistoiese e della Val di Nievole.

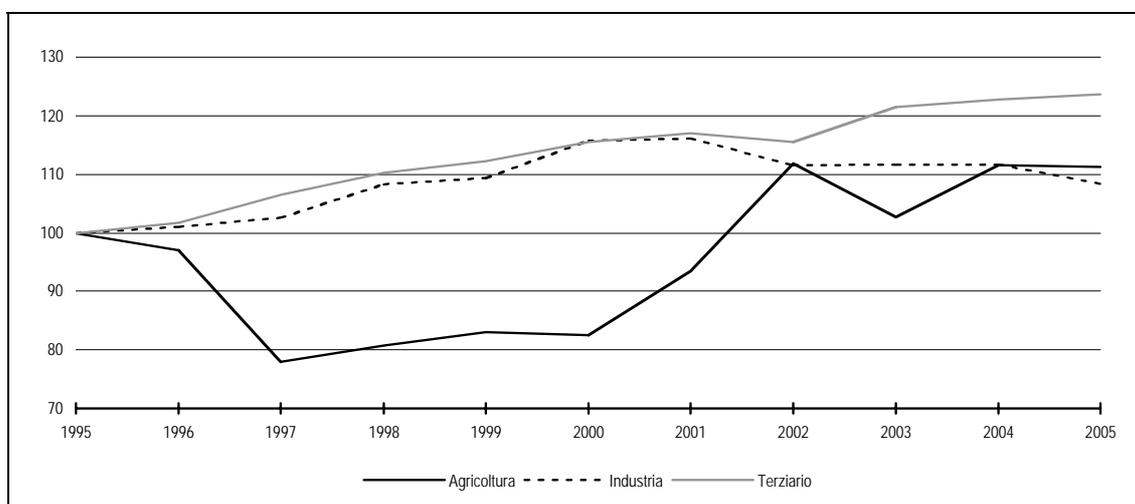
In sintesi, nell'arco degli ultimi dieci anni, non si è registrato un consistente processo di riassetto territoriale, ma non si sono registrati grossi scostamenti tra i livelli di benessere, in

termini di PIL pro capite, riscontrati all'inizio del periodo analizzato e quelli evidenziati lo scorso anno.

2.2 Dinamica settoriale

È interessante, a questo punto, andare ad evidenziare il dettaglio della dinamica settoriale attraverso l'analisi dell'andamento di lungo periodo del valore aggiunto a prezzi costanti per la provincia di Pistoia (Graf. 2.3).

Grafico 2.3
VALORE AGGIUNTO A PREZZI COSTANTI. PISTOIA. 1995-2005
Prezzi costanti sull'anno 2003, indice a base fissa 1995=100



Fonte: IRPET

Tale analisi della dinamica settoriale di lungo periodo, svolta sugli anni 1995-2005, evidenzia per la provincia un andamento altalenante del valore aggiunto del settore agricolo, in aumento negli ultimi tre anni, accompagnato da una sostanziale crescita del settore terziario e dell'industria, almeno fino al 2001, dove inizia per quest'ultimo comparto il tendenziale declino. Al contrario, non si arresta la crescita del valore aggiunto del comparto terziario, che, analogamente a ciò che avviene anche a livello regionale a partire dagli anni novanta, va aumentando la propria incidenza economica, a discapito proprio del comparto industriale.

L'analisi del dettaglio settoriale evidenzia spunti di riflessione interessanti, utili a comprendere questo processo di transizione da un'economia sostanzialmente fondata sull'industria manifatturiera, ad una dove il comparto dei servizi acquista una rilevanza sempre maggiore.

Per meglio evidenziare le caratteristiche della dinamica settoriale, la tabella 2.4 mostra in dettaglio la composizione percentuale del valore aggiunto a prezzi correnti nel 1995, 2001 e 2005.

Il settore agricolo della provincia di Pistoia mostra un andamento abbastanza diverso rispetto al dato regionale, in gran parte dovuto all'importanza che, per il territorio pistoiese, ha il settore florivaistico. Infatti, mentre a livello regionale, si registra, un tendenziale calo dell'agricoltura nella composizione del valore aggiunto nel corso degli ultimi dieci anni, per la provincia possiamo notare una perdita di 1,3 punti percentuali nel periodo 1995-2001, ed una sostanziale ripresa negli anni successivi, rimanendo invariata l'incidenza sulla composizione totale negli ultimi cinque anni (4,7% contro l'1,6% toscano).

Pistoia conferma, invece, il dato regionale per quanto riguarda la perdita di peso che il comparto industriale ha nel valore aggiunto complessivo, fatto determinato, in modo particolare, dalla crisi dei settori tradizionali. L'industria manifatturiera perde a Pistoia il 4,8%, analogamente a quanto si è verificato in Toscana (-4,3%). Particolarmente in calo il tessile ed abbigliamento, dove la flessione a livello provinciale è stata più pronunciata rispetto a quanto riportato dalla regione (-3,9% contro il -1,2% regionale). Battuta d'arresto anche per il settore legato ai prodotti in cuoio e calzature (-0,8% in provincia e -1% in Toscana) trainato dalla crisi evidenziata anche a livello nazionale ed internazionale del comparto moda. Tengono, invece gli altri settori, che rimangono sostanzialmente invariati sotto il profilo del proprio peso nel valore aggiunto complessivo.

Tabella 2.4
VALORE AGGIUNTO A PREZZI CORRENTI. PISTOIA E TOSCANA. 1995, 2001, 2005
Composizione %

	PISTOIA			TOSCANA		
	1995	2001	2005	1995	2001	2005
AGRICOLTURA	6,0	4,7	4,7	2,4	1,8	1,6
INDUSTRIA ESTRATTIVA	0,0	0,0	0,0	0,2	0,2	0,2
INDUSTRIA MANIFATTURIERA, di cui:	25,2	23,2	20,3	24,0	22,1	19,4
Alimentari bevande e tabacco	1,4	1,4	1,6	1,5	1,4	1,4
Tessili ed abbigliamento	9,6	8,0	5,7	5,6	4,9	3,5
Concia prodotti in cuoio pelle e calzature	2,4	2,1	1,5	2,7	2,2	1,7
Legno e dei prodotti in legno	0,6	0,5	0,5	0,6	0,6	0,5
Carta stampa ed editoria	2,0	2,0	2,2	1,6	1,5	1,5
Coke raffinerie combustibili	0,0	0,0	0,0	0,3	0,1	0,7
Chimici e fibre sintetiche e artificiali	0,9	0,9	0,8	1,4	1,3	1,1
Articoli in gomma e materie plastiche	0,7	0,7	0,7	0,6	0,6	0,5
Minerali non metalliferi	0,7	0,7	0,7	1,7	1,6	1,4
Metallo e prodotti in metallo	1,7	1,5	1,6	2,1	1,8	1,8
Macchine ed apparecchi meccanici	1,1	1,2	1,1	1,7	1,8	1,6
Macchine e di apparecchiature elettriche	0,6	0,7	0,7	1,4	1,5	1,3
Mezzi di trasporto	0,8	1,1	1,0	1,0	1,2	1,1
Altre industrie manifatturiere	2,7	2,5	2,2	1,7	1,6	1,3
ENERGIA GAS E ACQUA	1,3	1,2	1,4	2,3	2,1	2,1
COSTRUZIONI	3,8	5,3	5,0	4,1	4,5	4,7
TERZIARIO, di cui:	63,6	65,5	68,6	66,9	69,3	71,8
COMMERCIO; RIPARAZIONI	15,8	15,2	15,1	14,9	14,1	14,0
Alberghi e ristoranti	4,5	4,6	4,5	3,9	4,4	4,5
Trasporti magazzinaggio e comunicazioni	4,6	4,3	4,3	7,4	6,7	6,9
Intermediazione monetaria e finanziaria	5,8	5,8	5,5	6,1	6,3	5,8
Informatica ricerca altre attività	6,6	10,3	11,5	6,9	10,9	11,8
Pa assic. sociale	3,9	3,7	4,1	4,8	4,6	5,1
Istruzione	4,7	4,5	4,6	4,5	4,4	4,5
Sanità e altri servizi sociali	4,1	4,4	4,9	4,5	4,8	5,3
Altri servizi pubblici sociali e personali	3,6	3,7	4,0	4,7	4,8	5,2
Attività immobiliari e noleggjo	10,1	9,1	10,1	9,2	8,3	8,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: IRPET

Gli unici settori che registrano un aumento di incidenza sul valore aggiunto, sia a livello regionale che provinciale, sono quelli legati alle *public utilities* (energia acqua e gas) ma anche l'industria delle costruzioni che evidenzia a Pistoia un incremento di 1,2 punti percentuali nell'arco del decennio 1995/2005.

Parallelamente, il settore terziario, come abbiamo visto, evidenzia una costante crescita nel decennio appena trascorso; la variazione di incidenza per la provincia è pari a +5 punti percentuali, a conferma di ciò che sta accadendo anche a livello regionale (+4,9 punti). L'analisi più dettagliata del comparto evidenzia elementi interessanti. Possiamo notare, infatti, che non è tutto il settore a crescere, ma sono principalmente i servizi alle imprese che trainano il processo di crescita del terziario. Il settore informatica/ricerca ed altre attività, passa da una incidenza del 6,6% nel 1995 all'11,5% dello scorso anno. Crescono, anche se in tono minore, i servizi alla persona (istruzione, sanità ed altri servizi pubblici), mentre è sostanzialmente invariata la situazione per la ristorazione e l'alberghiero (4,5%). In leggero calo, infine, il settore del commercio (-0,7 punti percentuali).

Ciò che si evidenzia dall'analisi di lungo periodo è la conferma di una nuova connotazione economica della provincia, dove accanto al sostanziale declino dell'industria manifatturiera tradizionale, si è sviluppato un settore di servizi essenzialmente nuovo, che non era presente all'inizio del decennio, nonché nuove branche del manifatturiero (carta e stampa, chimica e fibre sintetiche, macchine ed apparecchiature elettriche).

L'analisi a livello di Sistemi Economici Locali conferma, in linea generale, ciò che è stato evidenziato per la provincia nel suo complesso (Tab. 2.5).

Tabella 2.5
VALORE AGGIUNTO A PREZZI CORRENTI. SEL. 1995, 2001, 2005
Composizione %

	Val di Nievole			Montagna pistoiese			Area urbana pistoiese (Q)		
	1995	2001	2005	1995	2001	2005	1995	2001	2005
AGRICOLTURA	2,2	1,8	1,8	7,8	6,9	7,0	8,1	6,3	6,3
INDUSTRIA ESTRATTIVA	0,0	0,0	0,0	0,2	0,2	0,2	0,0	0,0	0,0
INDUSTRIA MANIFATTURIERA, di cui:	23,9	22,2	20,1	20,4	20,8	18,9	26,3	23,9	20,5
Alimentari bevande e tabacco	2,6	2,5	2,7	1,7	1,7	1,7	0,7	0,7	0,9
Tessili ed abbigliamento	1,9	1,7	1,1	0,8	0,7	0,5	14,7	12,3	8,9
Concia prodotti in cuoio pelle e calzature	6,2	5,3	3,8	0,2	0,2	0,1	0,3	0,3	0,2
Legno e dei prodotti in legno	0,3	0,3	0,3	0,9	1,0	0,8	0,6	0,6	0,6
Carta stampa ed editoria	4,4	4,2	4,5	2,8	2,9	2,9	0,6	0,6	0,7
Coke raffinerie combustibili	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Chimici e fibre sintetiche e artificiali	0,6	0,6	0,5	0,0	0,0	0,0	1,2	1,1	1,0
Articoli in gomma e materie plastiche	1,0	1,0	0,9	0,5	0,5	0,5	0,6	0,6	0,6
Minerali non metalliferi	1,4	1,4	1,3	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3
Metallo e prodotti in metallo	2,1	1,9	1,9	10,7	10,2	9,4	0,7	0,6	0,7
Macchine ed apparecchi meccanici	1,2	1,2	1,1	0,4	0,4	0,4	1,1	1,2	1,2
Macchine e di apparecchiature elettriche	0,6	0,7	0,7	0,1	0,1	0,1	0,6	0,7	0,7
mezzi di trasporto	0,0	0,0	0,0	2,0	2,8	2,2	1,2	1,6	1,5
Altre industrie manifatturiere	1,5	1,4	1,1	0,2	0,2	0,1	3,6	3,3	3,1
ENERGIA GAS E ACQUA	1,2	1,2	1,2	3,1	3,0	3,0	1,2	1,2	1,3
COSTRUZIONI	4,7	6,4	6,0	5,2	7,7	7,2	3,3	4,5	4,2
TERZIARIO	67,9	68,3	70,8	63,2	61,3	63,7	61,2	64,2	67,6
Commercio; riparazioni	17,9	17,1	16,8	9,4	10,5	10,1	15,1	14,4	14,4
Alberghi e ristoranti	6,7	7,3	7,0	16,9	11,2	11,9	2,3	2,4	2,4
Trasporti magazzinaggio e comunicazioni	4,7	4,3	4,3	5,9	6,5	6,3	4,4	4,1	4,1
Intermediazione monetaria e finanziaria	3,0	3,2	3,0	2,4	2,9	2,8	7,6	7,6	7,2
Informatica ricerca altre attività	4,0	6,7	7,4	1,0	1,9	2,1	8,5	13,1	14,8
Pa assic. sociale	2,6	2,4	2,7	4,1	4,2	4,7	4,6	4,4	5,0
Istruzione	4,5	4,3	4,3	3,2	3,3	3,3	4,9	4,8	4,9
Sanità e altri servizi sociali	3,5	3,6	4,0	2,9	3,3	3,6	4,5	4,9	5,4
Altri servizi pubblici sociali e personali	4,1	4,1	4,4	1,4	1,5	1,6	3,5	3,7	3,9
Attività immobiliari e noleggio	16,9	15,3	16,7	16,0	16,0	17,4	5,8	4,9	5,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: IRPET

Il settore agricolo registra, all'interno dei tre SEL pistoiesi, un sostanziale calo fino al 2001, seguito da un periodo di ripresa che limita la perdita di punti percentuali nel decennio. Tra il 1995 ed il 2005 l'agricoltura perde -in termini di peso sul valore aggiunto- nella Val di Nievole lo 0,4%, nella Montagna pistoiese lo 0,9%, e nell'Area urbana pistoiese l'1,8%. Aree, queste ultime due, dove il settore ha una elevata incidenza sulla composizione totale: 7,0% e 6,3% rispettivamente per il 2005.

Come era logico attendersi, la perdita del settore industriale è determinata, anche a livello sub-provinciale, dall'andamento negativo del comparto manifatturiero. Per il 2005 circa un quinto del valore aggiunto dei tre SEL pistoiesi proviene dal manifatturiero, questa percentuale, però, era superiore nel 1995, anno in cui l'Area urbana pistoiese evidenziava un V.A. per il 26,3% derivato da questo tipo di industria, la Val di Nievole per il 23,9% e la Montagna pistoiese, meno caratterizzata in senso manifatturiero per il 20,4%. La più consistente perdita dell'Area urbana pistoiese è da imputare principalmente, anche in questo caso, al settore tessile ed abbigliamento, particolarmente incisivo per questo sistema, che passa da una incidenza del 14,7% del 1995 all'8,9% dello scorso anno.

L'industria legata al settore delle costruzioni, al contrario, registra una tendenza alla crescita evidenziata su tutti i SEL (6% Valdinievole; 7,2% Montagna e 4,2% Area Urbana).

L'analisi del comparto dei servizi, anche se conferma il tendenziale aumento dell'incidenza del settore, presenta, invece, caratteri diversi sul territorio provinciale. La crescita del peso sul V.A. è stata molto più pronunciata nell'Area urbana pistoiese (+6,4%), rispetto agli altri SEL: 2,9% per la Val di Nievole e 0,5% per la Montagna pistoiese. Diversa anche l'analisi del dettaglio del comparto. Infatti, l'Area urbana pistoiese ricalca l'andamento della provincia, con un pronunciato aumento di incidenza dell'informatica, ricerca ed altre attività passando dall'8,5 al 14,8% ed un contemporaneo calo del commercio (-0,7%). La Montagna Pistoiese è caratterizzata, invece, da una forte incidenza del comparto alberghi e ristoranti, data la vocazione turistica dell'area, che registra in ogni caso, un calo, passando dal 16,9% del 1995 all'11,9 dello scorso anno. Molto più evidente è, quindi l'incremento del settore informatica, ricerca ed altre attività che passa dall'1% al 2,1%. Più in linea con l'andamento provinciale la Val di Nievole, che registra -per quest'ultimo settore- un incremento di 3,4 punti percentuali, accompagnato anche da una lieve crescita (+0,3%) del settore alberghiero (7% del totale).

3. CONGIUNTURA MACROECONOMICA E SETTORIALE

3.1 Il quadro macroeconomico provinciale

La provincia di Pistoia ha registrato nel 2005 un tasso di variazione del PIL pari a -0,4%; una stagnazione dell'economia sostanzialmente in linea con quella registrata a livello regionale (-0,2%), ricordando che si tratta con stime econometriche.

Uno sguardo all'andamento delle principali voci del conto risorse impieghi (di cui alcuni dei principali aggregati sono presenti nella tabella 3.1: PIL, domanda interna, import/export e unità di lavoro) nella provincia esplicita in modo più dettagliato l'andamento non positivo del 2005.

Tabella 3.1
PRINCIPALI VOCI DEL CONTO RISORSE E IMPIEGHI. PISTOIA, SEL E TOSCANA
Valori correnti 2005 e tassi di variazione a prezzi costanti

	PISTOIA		TOSCANA		Var. % 04/05		
	Valori assoluti	Var. % 04/05	Valori assoluti	Var. % 04/05	Val di Nievole	Montagna pistoiese	Area urbana pistoiese
PIL	6.219	-0,4	87.529	-0,2	0,5	0,7	-1,0
Domanda totale interna	6.389	-0,3	85.403	0,2	-0,6	0,7	-0,1
<i>di cui: Consumi interni delle famiglie</i>	4.073	0,1	54.204	0,6	-0,4	1,6	0,4
Importazioni totali	5.425	-3,7	68.764	-0,9	-3,5	-5,5	-3,6
Esportazioni totali	5.255	-3,9	70.890	-1,3	-2,5	-6,4	-4,5
Unità di lavoro totali	128.900	-0,7	1.664.800	-0,4	-0,1	0,2	-1,1

Fonte: IRPET

Innanzitutto, calano in modo pesante le esportazioni totali (che in questa sede includono sia i flussi commerciali verso l'estero sia quelli diretti al resto della Toscana e verso le altre regioni italiane), penalizzate ancora da una debole dinamica della domanda per consumi ed investimenti a livello locale, regionale e nazionale ed anche dalla marcata perdita di competitività dovuta alle persistenti alte quotazioni dell'euro. In effetti, è proprio sul fronte internazionale dove si registrano le difficoltà maggiori: il flusso di merci e servizi verso l'estero, nel 2005, si è ridotto dell'8,1% rispetto al 2004. Più bassa, ma comunque consistente, risulta la perdita, in termini di flussi di beni e servizi, verso il resto della Toscana (-4,4%) e verso le altre regioni (-1,1%).

Le importazioni totali (che, analogamente a quanto osservato per le esportazioni, includono i flussi commerciali dall'estero, dal resto d'Italia e dal resto della Toscana) arretrano anch'esse in modo consistente (-3,7%), anche per la contrazione di domanda di consumi ed investimenti a livello provinciale. In sintesi, le importazioni e le esportazioni totali pistoiesi segnano variazioni più pronunciate rispetto a quanto emerso in Toscana dove si sono registrate, per entrambi le voci, flessioni di carattere più limitato: export -1,3% ed import -0,9% rispetto al 2004 (Tab. 3.1). Per concludere, solo grazie ad una forte contrazione della domanda locale e dell'import, si viene così a limitare -ed a rendere di fatto impercettibile- il peggioramento del saldo commerciale (totale) della provincia, che appunto sconta un peggioramento sul versante dell'export nei mercati esteri.

Per quanto riguarda la domanda finale interna (costituita dall'insieme dei consumi e dagli investimenti) si osserva una flessione complessiva dello 0,3%, con i consumi delle famiglie che riescono a posizionare la propria variazione in terreno positivo (+0,1%), senza tuttavia distaccarsi significativamente dalla tendenza complessiva del ciclo economico. È infine da osservare come, per il 2005 a livello regionale, i consumi delle famiglie (in cui rientrano anche quelli dei turisti) siano cresciuti dello 0,6%, evidenziando un comportamento prudentiale, ma comunque un po' più orientato alla spesa, in altre aree della Toscana rispetto alla stessa provincia di Pistoia.

Passando dalla sfera del consumo a quella della produzione e del mercato del lavoro, si nota come le imprese pistoiesi, stante la difficile situazione congiunturale, abbiano ridotto la domanda di lavoro dello 0,7%, espressa in questo capitolo in ULA -Unità di Lavoro computate rispetto alla quantità di lavoro prestato nel sistema produttivo che, non necessariamente, è collegata in maniera diretta al numero di posti di lavoro esistenti, come visto in precedenza (ULA 128.900; occupati 132.000).

L'analisi su scala sub-provinciale evidenzia andamenti congiunturali differenziati.

La poco brillante performance provinciale nel 2005 può essere sostanzialmente attribuita al risultato negativo ottenuto dall'Area urbana pistoiese, che registra un arretramento del PIL pari all'1,0%, contro l'andamento positivo, seppur contenuto, della Val di Nievole (+0,5%) e della Montagna Pistoiese (+0,7%).

Nell'Area urbana pistoiese il calo dell'export (-4,5%), quindi più consistente di quello registrato dalla media provinciale, è superiore alla diminuzione delle importazioni (-3,6%) riportando così un lieve peggioramento del saldo commerciale verso l'esterno. Negativa, purtroppo, anche la variazione della domanda totale interna, nonostante il dato leggermente positivo registrato dai consumi delle famiglie (+0,4%) (che comprendono anche i consumi dei turisti). Non è brillante nemmeno il risultato ottenuto in relazione alle unità di lavoro, con una variazione negativa dell'1,1%, anche questa flessione più pesante da quanto registrato a livello provinciale.

La Val di Nievole si caratterizza per una flessione della domanda interna (-0,6%), dovuta essenzialmente al calo evidenziato nei consumi delle famiglie (-0,4%). Per quanto riguarda, invece, la domanda esterna, diminuiscono, anche in questo caso, le esportazioni (-2,5%) confortate, però, da una decrescita superiore delle importazioni (-3,5%).

Più consistente rispetto ai due SEL precedenti, il calo delle esportazioni (-6,4%) nel SEL Montagna pistoiese, accompagnato, tuttavia, da una diminuzione altrettanto marcata dell'import (-5,5%). Segnale positivo, invece, si evidenzia per quanto riguarda la domanda totale interna (+0,7%), in cui possiamo osservare l'incremento dei consumi delle famiglie (+1,6%), che includono anche i consumi turistici e che possono aver contribuito a determinare una dinamica positiva del PIL in questo sistema economico locale.

La tabella 3.2 analizza i contributi alla crescita del PIL delle diverse componenti della domanda, tenendo conto sia del tasso di variazione delle diverse componenti che del loro peso rispetto al totale risorse. Questo costituisce un utile strumento per valutare, in sintesi, come la dinamica del PIL si sia determinata.

Tabella 3.2
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DELLE PRINCIPALI COMPONENTI DELLA DOMANDA. PISTOIA, SEL E TOSCANA

	Val di Nievole	Montagna pistoiese	Area urbana pistoiese	PISTOIA	TOSCANA
Domanda finale interna	-0,7	0,7	-0,1	-0,3	0,2
<i>Consumi interni delle famiglie</i>	-0,3	1,2	0,2	0,1	0,4
<i>Consumi P.A.</i>	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2
<i>Investimenti</i>	-0,5	-0,5	0,0	-0,2	-0,2
Export totale	-1,9	-4,7	-4,3	-3,4	-1,1
Import totale	3,0	4,6	3,4	3,3	0,8

Fonte: IRPET

Per la provincia nel suo complesso un contributo negativo dello 0,3% deriva dal calo degli investimenti (-0,2% in Toscana), mentre si attestano a +0,1% i consumi delle famiglie. Per quanto riguarda la domanda esterna è stabile il saldo commerciale, grazie ad una diminuzione simmetrica sia dell'import che dell'export.

L'analisi a livello di SEL evidenzia per la Val di Nievole un contributo più determinante della variazione negativa della domanda finale interna (-0,7%), solo marginalmente compensata da un miglioramento del saldo commerciale sul quale incide soprattutto una drastica diminuzione dell'import (e non un contributo positivo dell'export). Al contrario per la Montagna pistoiese si conferma un contributo positivo alla crescita da parte della domanda finale interna (+0,7%) trainata dai consumi interni. Per l'Area urbana pistoiese si sottolinea come la crescita negativa sia spiegata dal peggioramento del saldo commerciale verso l'esterno, dovuto alla flessione dell'export totale.

In sintesi, il 2005 per la provincia di Pistoia è da considerarsi come un anno difficile, con la maggior parte degli indicatori macro-economici declinati sul segno meno in termini di tendenza rispetto al 2004.

3.2

L'andamento settoriale

È a questo punto necessario, al fine di spiegare meglio la performance del 2005, analizzare la congiuntura locale per branca di attività o settore, concentrando l'attenzione sull'andamento del valore aggiunto e delle unità di lavoro. Nella tabella 3.3 sono presentate, a fianco alla variazione del valore aggiunto relativa al 2005, i diversi rapporti di composizione che mostrano il peso percentuale di ciascun settore rispetto al totale, consentendo di identificare i principali caratteri della struttura produttiva e settoriale della provincia di Pistoia.

Tabella 3.3
VALORE AGGIUNTO. PISTOIA, SEL E TOSCANA
Composizione % a prezzi correnti e variazione 2004-2005 a prezzi costanti

Settore	Val di Nievole		Montagna pistoiense		Area urbana pistoiense		PISTOIA		TOSCANA	
	Peso %	Var. % 04/05	Peso %	Var. % 04/05	Peso %	Var. % 04/05	Peso %	Var. % 04/05	Peso %	Var. % 04/05
Agricoltura	2,0	0,9	7,6	1,0	6,8	-0,6	5,1	-0,3	1,7	-6,4
Alimentare	2,9	-0,5	2,0	-3,0	0,9	-1,2	1,7	-0,9	1,5	-0,9
Estraz. e lavoraz.										
Min. non metalliferi	1,4	-2,2	0,4	-7,4	0,3	-4,6	0,7	-3,0	1,7	-3,3
Moda	6,1	-13,2	0,8	-10,7	10,7	-7,1	8,6	-8,6	6,0	-5,2
Meccanica	3,6	3,3	12,3	-2,5	4,0	-2,5	4,3	-0,7	5,9	0,3
Altra industria	7,4	0,9	4,6	-2,0	6,2	-3,1	6,5	-1,5	5,4	-1,8
Energia, acqua, gas	1,2	-3,6	3,1	-6,2	1,3	-5,0	1,3	-4,7	2,2	-3,7
Costruzioni	5,6	2,7	6,7	2,8	3,9	1,9	4,6	2,3	4,4	2,3
Comm. alberghi pubblici esercizi	23,6	1,3	21,5	2,9	16,5	0,4	19,3	0,9	18,5	0,8
Altri servizi	46,1	1,1	41,0	1,2	49,5	0,4	47,9	0,7	52,7	0,7
TOTALE	100,0	0,3	100,0	0,6	100,0	-0,9	100,0	-0,4	100,0	-0,1

Fonte: IRPET

Come era lecito attendersi anche l'andamento settoriale della dinamica congiunturale evidenzia a livello provinciale una, seppur contenuta, riduzione, in termini di valore aggiunto pari a -0,4%, più pesante però se confrontata con il dato registrato a livello regionale (-0,1%), come già visto.

Il comparto industriale, che nel suo complesso incide per il 27,7% alla formazione del valore aggiunto totale, mostra segni negativi in tutti i settori ad eccezione delle costruzioni che vedono un incremento del 2,3%. Particolarmente negativa, al contrario, la variazione del settore moda (-8,6%). Non sono state brillanti nemmeno le performance del comparto dell'energia acqua e gas (-4,7%) e dell'estrazione e lavorazione di minerali non metalliferi (-3,0%).

Anche il settore agricolo, composto prevalentemente dal settore florovivaistico, che ha per l'economia pistoiense una rilevanza particolare (incide, infatti, per il 5,1%), mostra un andamento negativo pari a -0,3%. La perdita è comunque meno consistente di quella registrata a livello regionale, che arriva a -6,4%, dove però si ha un'incidenza minore sulla composizione del valore aggiunto, pari a 1,7%.

Migliore è risultata la variazione del settore dei servizi, con un incremento dello 0,9% del commercio, alberghi e pubblici esercizi, e dello 0,7% per gli altri servizi.

L'Area urbana pistoiense registra le maggiori difficoltà anche in relazione all'analisi del valore aggiunto. La variazione complessiva si attesta a -0,9%, mentre la Val di Nievole e la Montagna pistoiense mostrano un andamento positivo con, rispettivamente, + 0,3 e 0,6%.

L'area urbana evidenzia un andamento particolarmente negativo del settore agricolo, con una perdita rispetto all'anno precedente dello 0,6%, contribuendo in maniera determinante al cattivo andamento a livello provinciale, mentre gli altri SEL registrano andamenti positivi, +0,9% nella Val di Nievole, e +1,0% nella montagna pistoiense.

Più pesante, invece è la perdita del settore moda nella Val di Nievole (-13,2%), e nella Montagna pistoiense (-10,7%). Più contenuto, risulta, invece, rispetto al dato provinciale, il calo evidenziato nell'Area urbana pistoiense (-7,1%).

Da segnalare, infine l'andamento positivo del settore dei servizi nel SEL Montagna pistoiense, soprattutto nel commercio alberghi e pubblici esercizi, con un incremento del 2,9%, dovuto

prevalentemente al buon andamento turistico, ed anche quello, di ben più vasta entità, della Valdinievole (+1%).

L'analisi della dinamica settoriale in termini di unità di lavoro¹ evidenzia un andamento negativo con una variazione a livello provinciale dello 0,7%. Risultati diversi emergono dall'analisi dell'andamento delle ULA considerando i settori di attività (Tab. 3.4).

Tabella 3.4
UNITÀ DI LAVORO. PISTOIA, SEL E TOSCANA
Composizione % e variazioni % 2004-2005

Settore	Val di Nievole		Montagna pistoiese		Area urbana pistoiese		PISTOIA		TOSCANA	
	Peso %	Var. % 04/05	Peso %	Var. % 04/05	Peso %	Var. % 04/05	Peso %	Var. % 04/05	Peso %	Var. % 04/05
Agricoltura	5,4	1,6	12,3	1,7	8,3	0,1	7,3	0,6	3,2	-6,4
Alimentare	2,0	-0,7	1,8	-3,2	1,2	-1,4	1,6	-1,1	1,4	-1,1
Estrazione e lavorazione di minerali non metalliferi	1,2	-2,7	0,5	-6,7	0,5	-5,0	0,8	-3,6	2,0	-3,4
Moda	8,6	-11,6	1,1	-8,9	14,8	-5,5	11,7	-7,4	8,0	-3,8
Meccanica	3,8	1,1	11,1	-5,4	4,8	-3,5	4,7	-2,2	5,9	-1,1
Altra industria	6,1	0,9	5,1	-2,6	7,8	-2,2	7,0	-1,1	5,5	-1,5
Energia, acqua, gas	0,2	-0,6	0,5	-3,3	0,4	-2,0	0,3	-1,7	0,5	-0,7
Costruzioni	7,1	3,9	8,3	3,9	5,7	3,1	6,4	3,5	6,8	3,5
Commercio alberghi e pubblici esercizi	28,9	1,0	26,2	2,6	20,4	-0,1	24,1	0,5	23,5	0,4
Altri servizi	36,7	0,4	33,1	-0,3	36,2	-0,2	36,3	0,1	43,1	0,0
TOTALE	100,0	-0,1	100,0	0,2	100,0	-1,1	100,0	-0,7	100,0	-0,4

Fonte: IRPET

In difficoltà è, soprattutto, il comparto industriale, con perdite rilevanti soprattutto nel settore moda (-7,4%) e della estrazione e lavorazione di minerali non metalliferi (-3,6%), nonostante per quest'ultimo il peso all'interno del sistema economico sia ridotto (0,8% del totale ULA).

Malgrado la perdita in termini di valore aggiunto, la variazione rispetto alle unità di lavoro¹ del settore agricolo risulta positiva (+0,6%). Si conferma, infine, il segnale positivo relativo ai servizi, con +0,5 del settore commercio e pubblici esercizi e +0,1% degli altri servizi.

L'analisi a livello di SEL evidenzia andamenti differenziati, con la performance particolarmente negativa, anche in questo caso, dell'Area urbana pistoiese, con una perdita complessiva dell'1,1%. Leggermente in calo rispetto all'anno precedente sono le unità di lavoro totali anche in Val di Nievole (-0,1%).

Da notare, infine, è la variazione positiva del settore agricolo anche nell' Area urbana pistoiese, con un leggero incremento dello 0,1%. Più significativo è, invece, l'incremento registrato negli altri SEL, +1,6% nella Val di Nievole e +1,7% nella Montagna Pistoiese.

¹ Si ricordi che queste vengono stimate come uno "spazio" di lavoro, dividendo il valore aggiunto per il numero delle ore di lavoro – analiticamente per ogni settore – necessarie per realizzarlo.

Parte B
ALCUNI APPROFONDIMENTI TEMATICI E SETTORIALI

4. LE ESPORTAZIONI ESTERE

Le esportazioni estere a prezzi correnti della provincia di Pistoia per l'anno 2005, vedono, dopo la ripresa dell'anno precedente, una pesante flessione dell'11,5% (Tab. 4.1). Le difficoltà del sistema produttivo sono evidenziate dal segno negativo riportato da tutti i principali settori che caratterizzano il sistema locale pistoiese.

Tabella 4.1
ESPORTAZIONI PER SETTORI. PISTOIA E TOSCANA
Quote settoriale (%) nel 2005 e variazioni % su anno precedente, valori correnti

Settori	PISTOIA			TOSCANA	
	Quote settoriali	Variazione 2005	Variazione 2004	Quote settoriali	Variazione 2005
Mobili	17,8	-1,0	17,3	2,6	-1,6
Agric. caccia e pesca	14,6	-1,0	9,5	1,1	-0,8
Calzature	8,9	-24,2	3,5	6,6	-4,3
Tessuti	8,8	-7,9	-11,3	7,5	-8,7
Carta e stampa	6,8	-1,9	3,6	4,0	-1,6
Raffinerie, chimica, gomma	6,4	0,7	18,6	9,6	7,3
Maglieria	6,1	-6,2	-19,9	2,6	-7,3
Alimentari ed affini	5,6	0,8	11,3	5,3	2,6
Confezioni	5,2	3,3	-1,9	5,9	4,4
Macchine ed apparecchi meccanici	4,9	-15,2	-4,3	12,9	-20,5
Metallurgia	3,1	-12,8	28,6	6,0	12,4
Filati	2,8	6,2	12,4	1,3	-2,8
Altre manifatturiere	2,1	-17,2	-5,1	0,5	-4,9
Pelli conciate, cuoio e affini	2,0	-12,7	21,5	3,5	-1,9
Meccanica di precisione	1,7	-7,2	7,8	6,1	14,4
Altri settori	3,2	-68,9	-27,7	24,5	4,7
TOTALE	100,0	-11,5	0,5	100,0	-1,2

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Registrano una lieve flessione i settori del mobile (che rappresenta il 17,8% del totale esportato) ed il settore agricolo, rappresentato prevalentemente dal florivivismo (14,6% del totale delle esportazioni). Entrambi i settori segnano un calo dell'1,0%, rispetto al 2004.

Perdono terreno anche i settori dei tessuti (-7,9%) e dalla carta e stampa (-1,9%). Più significativo il calo delle esportazioni del settore calzature, -24,2%, che ha pesato in maniera predominante sull'andamento negativo generale.

Note positive vengono registrate nei settori delle confezioni (+3,3%), ed i filati (+12,4%). Anche il settore delle raffinerie, chimica e gomma segna un, seppur minore, incremento (0,7%), rispetto ad un 2004 che aveva visto una forte crescita del settore (+18,6%).

La dinamica provinciale delle esportazioni rispecchia, in buona parte, l'andamento toscano. Infatti, i principali settori di interesse per la provincia registrano segno negativo anche nella Toscana nel suo complesso. Particolarmente accentuata per Pistoia la flessione del settore calzature rispetto al dato toscano (-24,2% e -4,3% rispettivamente). Al contrario, più significativo a livello regionale l'incremento del settore chimica e gomma (+7,3% contro lo 0,7% di Pistoia).

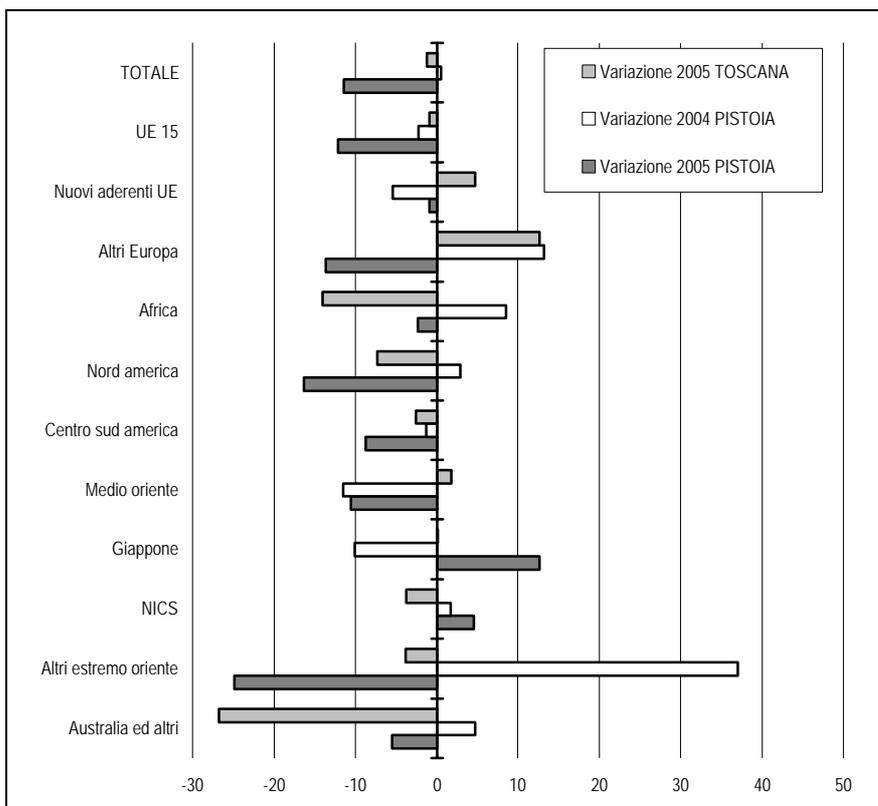
Segno opposto, invece, per il settore della metallurgia, che vede per la provincia di Pistoia un calo del 12,8%, contro un incremento regionale pari al 12,4%.

L'analisi delle esportazioni per area geografica evidenzia un calo del 12,5% sul principale mercato di riferimento, quello dell'unione Europea a 15 Stati membri che rappresenta il 62,1% del totale dell'export provinciale (Graf. 4.2). Perdonno, in particolare, il settore agricolo (-2,7%) e quello della carta e stampa (-1,8%).

Grafico 4.2

ESPORTAZIONI DELLA PROVINCIA DI PISTOIA E DELLA TOSCANA PER AREE GEOGRAFICHE

Variazioni % su anno precedente



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Anche il mercato Nord-americano subisce una flessione molto pronunciata (-16,4%). Le perdite più significative si registrano nei settori delle calzature (-24,6%) e delle confezioni (-17,1%).

Sono, invece, cresciute le esportazioni verso il Giappone, che segnano un incremento del 12,7%, e verso i Paesi NICS, con il 4,6% in più rispetto allo scorso anno, ricordando che però queste hanno un'incidenza assai modesta sul totale esportato.

5. IL TURISMO

Oltre all'export, il turismo rappresenta per la Toscana un ulteriore grande canale di apertura internazionale. Il presente Capitolo analizza, appunto, il flusso turistico presso la provincia di Pistoia (APT 12 - Abetone e APT 3 -Montecatini) nel 2005. Il principale indicatore utilizzato è quello delle presenze turistiche le quali contabilizzano i flussi di turisti che pernottano in una struttura turistica, escludendo quindi il turismo giornaliero o quello che si avvale di case di proprietà. I dati sulle presenze turistiche derivano dalle rilevazioni compiute dalla Provincia di Pistoia e dalla Regione Toscana -Settore sistema statistico regionale, così come le seguenti elaborazioni.

Il primo dato da evidenziare è quello di una netta inversione di tendenza rispetto all'ininterrotto calo di presenze turistiche registrato dalla Toscana -e anche dall'Italia- nell'ultimo triennio (Tab. 5.1). Nel 2005, infatti, le presenze turistiche regionali tornano a crescere rilevando una variazione nettamente positiva (+7,6%) che, tradotto in numeri assoluti, rappresenta un ammontare complessivo delle presenze 2005 in Toscana di 38,3 milioni. Secondo il recente rapporto pubblicato dall'IRPET, questo andamento non dovrebbe essere il prodotto di un mero rimbalzo congiunturale in quanto le stime sui primi sei mesi del 2006 sembrano confermare la crescita. Tali stime trovano poi riscontro nei dati rilevati dalla Provincia fino al settembre scorso (+5% arrivi e +3,8% presenze).

Tabella 5.1
PRESENZE TURISTICHE PER STRUTTURA E PROVENIENZA DEI TURISTI. PISTOIA, APT E TOSCANA
Variazioni % su anno precedente

	Struttura alberghiera		Struttura extra-alberghiera		TOTALE	
	2005	2004	2005	2004	2005	2004
<i>Provincia di Pistoia</i>						
Presenze italiane	-0,5	-5,8	9,0	7,0	0,3	-4,8
Presenze straniere	-0,1	5,3	-1,7	5,5	-0,3	5,3
TOTALE	-0,3	-0,3	2,1	6,0	0,0	0,4
<i>APT 12 Abetone</i>						
Presenze italiane	1,2	-2,2	14,8	2,4	4,7	-1,1
Presenze straniere	-0,9	-2,7	13,6	-6,5	4,3	-4,1
TOTALE	0,8	-2,3	14,4	-0,6	4,6	-1,9
<i>APT 3 Montecatini</i>						
Presenze italiane	-1,0	-6,7	-7,8	22,3	-1,2	-6,0
Presenze straniere	0,0	5,8	-5,3	8,8	-0,6	6,1
TOTALE	-0,4	0,0	-5,7	10,6	-0,9	0,8
<i>Regione Toscana</i>						
Presenze italiane	5,1	0,9	8,8	-4,5	6,8	-1,7
Presenze straniere	3,7	-1,9	15,7	-11,3	8,5	-5,9
TOTALE	4,4	-0,5	11,8	-7,5	7,6	-3,7

Fonte: Provincia di Pistoia e Regione Toscana - Settore Sistema Statistico Regionale.

Il flusso turistico in provincia di Pistoia non è stato altrettanto dinamico: infatti, rispetto al 2004 registra, per il 2005, una sostanziale stabilità (-0,01% presenze), venendo però da un triennio di modesti ma continui incrementi. Si è registrato un lieve aumento (+0,3%) delle presenze italiane, mentre quelle straniere sono diminuite dello 0,3%. Tale andamento è stato il risultato di un -0,3%

verificatosi negli alberghi, a fronte di un incremento del 2,1% delle presenze nelle strutture extralberghiere. Le presenze presso le strutture alberghiere mostrano una diminuzione di quelle sia italiane (-0,5%) che straniere (-0,1%), mentre nell'extralberghiero, a fronte di un -1,7% estero, la componente nazionale sale di ben il 9%.

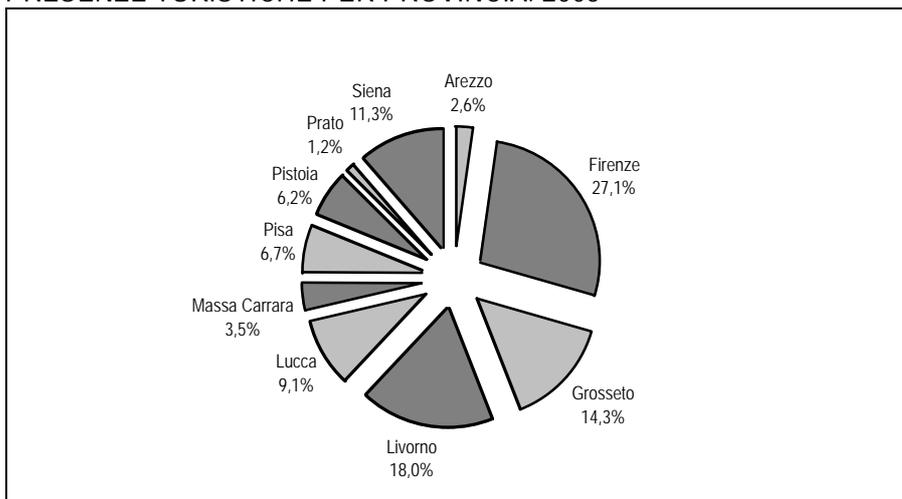
La dinamica dei flussi turistici presenta caratteristiche diverse nelle due APT di riferimento della provincia. La disaggregazione del dato provinciale evidenzia una ripresa del turismo montano di fronte ad un calo del turismo prevalentemente termale.

Nell'APT 12, dove prevale il turismo montano (Abetone e Appennino Pistoiese), il settore ha registrato una crescita del 4,6%, recuperando il segnale negativo del 2004. Il segno positivo interessa tutte le presenze indipendentemente della tipologia di struttura ricettiva e del luogo di provenienza dei turisti, ad esclusione degli stranieri per il settore alberghiero. Crescono sia le presenze italiane (+4,7%) che quelle straniere (+4,3%); variazioni positive sono riportate presso le strutture extra-alberghiere (14,4%, dovuta in particolare alla crescita delle presenze italiane, +14,8%) ed alberghiere (+0,8%, risultato condizionato dal buon andamento italiano).

Diversa la situazione nell'APT 3 che, rappresentando l'84% delle presenze provinciali, trascina il risultato complessivo pistoiese. Il turismo termale (Montecatini e Monsummano) ha registrato, nel 2005, una flessione dello 0,9%, dovuta soprattutto ad una diminuzione delle presenze italiane (-1,2%). Le presenze turistiche nel settore extra-alberghiero termale non confermano la performance estremamente positiva del 2004, e registrano, invece una flessione del 5,7%. In particolare diminuiscono le presenze italiane (-7,8%). Segno negativo anche per le strutture alberghiere (-0,4%) dove si riducono le presenze italiane (-1%), mentre quelle straniere rimangono stabili.

Infine, i successivi paragrafi fotografano le caratteristiche delle presenze turistiche in provincia di Pistoia le quali rappresentano il 6,2% del turismo toscano (Graf. 5.2). Le quasi 2milioni e 400mila presenze si distribuiscono nel seguente modo: 84% (2.005.971) nell'APT 3 corrispondente a Montecatini Terme e Val di Nievole e 16% (383.796) nell'APT 12 di "Abetone, Pistoia e Montagna Pistoiese".

Grafico 5.2
PRESENZE TURISTICHE PER PROVINCIA. 2005



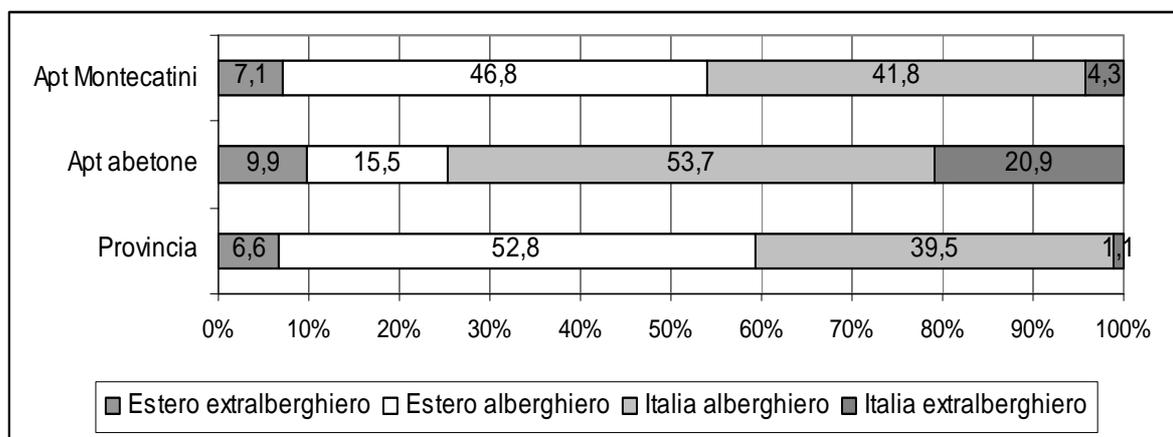
Fonte: Regione Toscana - Settore Sistema Statistico Regionale

La composizione dei flussi turistici provinciali per tipologia di struttura ricettiva evidenzia una prevalenza del soggiorno in albergo (Graf. 5.3). Tale tipo di turismo rappresenta l'88,6% delle presenze, di cui il 52,8% di provenienza estera ed il 47,2% provenienti dal territorio nazionale. Ancora più rimarcata la prevalenza delle strutture ricettive alberghiere nell'APT 3, sostenute anche dal turismo termale, che raggiunge il 92,3% delle presenze totali. Per l'APT 12 Abetone, invece, il peso di questa tipologia diminuisce e rappresenta comunque il 69,2% delle scelte turistiche.

Grafico 5.3

CARATTERISTICHE DELLE PRESENZE TURISTICHE. PISTOIA E APT. 2005

Composizione % sul totale delle presenze turistiche



Fonte: Provincia di Pistoia.

Spiccano le presenze turistiche presso gli alberghi a 3 e 4 stelle: per l'APT Abetone queste due categorie concentrano il 76% delle presenze alberghiere, nell'APT Montecatini raggiungono ben l'87%.

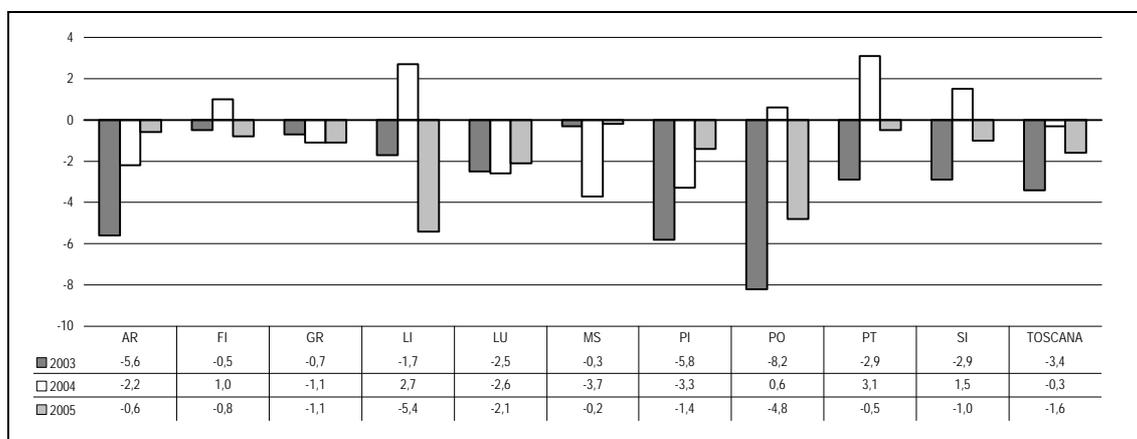
Per quanto riguarda la provenienza, prevalgono le presenze straniere che rappresentano il 53,9% del flusso provinciale. Un turismo per la maggior parte proveniente dall'estero si riscontra particolarmente nell'APT Montecatini dove gli stranieri sono il 59,4% del totale. Viceversa, nell'APT Abetone prevalgono le presenze italiane con il 74,6%, contro il 25,4% delle presenze straniere.

Infine, rispetto al 2004, la permanenza media (2,94 giorni) scende leggermente (da 2,99 giorni), con il valore 3 per gli italiani e 2,9 per gli stranieri.

6. L'INDUSTRIA

L'andamento dell'industria della provincia può essere analizzato anche attraverso l'indagine realizzata da Unioncamere Toscana su un campione di imprese con più di 10 addetti rappresentative del tessuto industriale provinciale (Graf. 6.1) relativo allo stesso tipo di aziende (10 e più addetti).

Grafico 6.1
ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER PROVINCIA
Variazioni % su anno precedente



Fonte: Unioncamere Toscana - Istituto Tagliacarne

Dopo la flessione del 2003 (-2,9%) e l'ottimo risultato del 2004 (+3,1%), la provincia di Pistoia nel 2005 registra una lieve diminuzione della produzione industriale (pari allo 0,5%). Tale contrazione risulta peraltro più ridotta di quella evidenziata a livello regionale (-1,6%). Nel 2005 tutte le dieci province toscane hanno mostrato una contrazione della produzione industriale; in questo contesto il calo fatto segnare dalla provincia di Pistoia risulta tra i più contenuti (rispetto ad esempio al -5,4% di Livorno, al -4,8% di Prato o ancora al -2,1% di Lucca ed al -1,4% di Pisa).

Passando ad un'analisi di maggior dettaglio dei vari andamenti settoriali (Tab. 6.2), *performance* positive sono riportate dall'industria alimentare (+1,6%) e soprattutto dal settore della fabbricazione di prodotti in metallo (+7,0%). Su segni positivi si attesta anche il settore della chimica-gomma (+1,3%).

Fanno invece segnare una contrazione della produzione industriale i settori del tessile-abbigliamento (-2,5%), il comparto cuoio-calzaturiero (-1,1%), l'industria meccanica (-0,7%) e della produzione di mezzi di trasporto (-0,4%), il legno-mobilio (-3,4%) e la lavorazione di prodotti non metalliferi (-6,0%).

Tabella 6.2
 ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER SETTORI. PISTOIA E TOSCANA
 Variazioni % su anno precedente

Settori di attività	PISTOIA			TOSCANA		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Alimentari, bevande e tabacco	6,5	2,5	1,6	3,5	1,9	-0,2
Tessile e abbigliamento	-2,8	5,7	-2,5	-6,1	-1,3	-4,1
Pelli, cuoio e calzature	-9,4	-0,2	-1,1	-10,5	-3,8	-2,2
Legno e mobilio	-1,9	3,5	-3,4	-0,8	1,0	-0,9
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	0,2	2,8	1,3	0,1	1,5	-1,5
Prodotti non metalliferi	2,9	6,2	-6,0	-4,0	-0,5	-2,0
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	-4,6	0,8	7,0	-1,4	2,2	-1,0
Meccanica	-5,8	-1,3	-0,7	-3,5	-0,7	1,1
Elettronica e mezzi di trasporto	4,3	5,1	-0,4	6,0	2,2	-0,2
Manifatture varie	-4,8	2,5	2,4	-5,0	-1,7	-1,2
TOTALE	-2,9	3,1	-0,5	-3,7	-0,3	-1,6

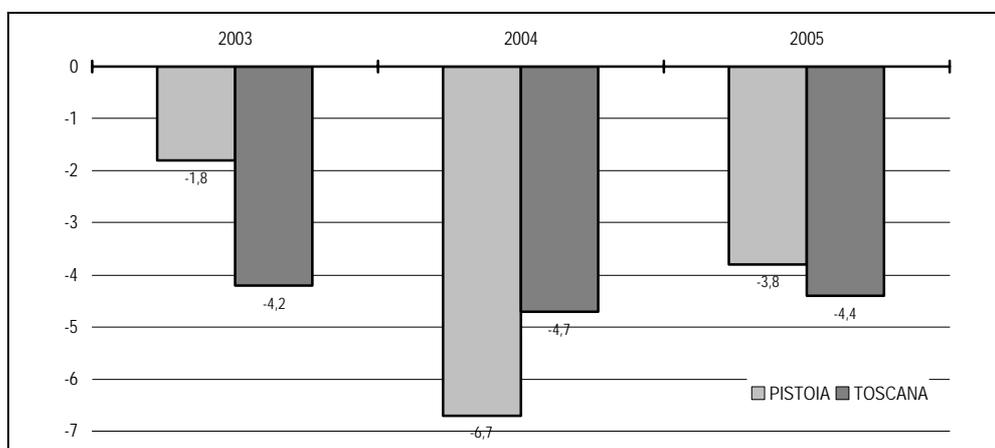
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Toscana - Istituto Tagliacarne

7. L'ARTIGIANATO

L'evoluzione congiunturale del sistema artigiano è stata rilevata attraverso le indagini realizzate dall'Osservatorio Regionale Toscano sull'Artigianato, che utilizza un campione rappresentativo a livello provinciale e settoriale.

Per il quinto anno consecutivo (Graf. 7.1) l'artigianato pistoiese fa purtroppo segnare una riduzione in termini di fatturato (-3,8%). Tale risultato è di poco migliore del dato regionale (-4,4%). Dal 2001 in poi per l'economia artigiana provinciale tutti gli anni sono stati caratterizzati da andamenti negativi: -0,8% nel 2001, -2,7% nel 2002, -1,8% nel 2003 e -6,7% nel 2004.

Grafico 7.1
ANDAMENTO DEL FATTURATO ARTIGIANO. PISTOIA E TOSCANA
Variazioni % su anno precedente



Fonte: Osservatorio Regionale Toscano sull'Artigianato

Situazioni analoghe si rilevano in quasi tutte le province toscane; di anno in anno, le imprese artigiane si dimostrano incapaci non tanto di recuperare, quanto di mantenere le posizioni dell'anno precedente.

L'andamento dell'artigianato pistoiese è condizionato dalla persistente crisi del settore manifatturiero (-5,5%; a livello regionale perde il 4,7%). A completare il quadro non roseo del 2005, si aggiungono anche le dinamiche negative del comparto dei servizi (-4,0%; a livello regionale -5,0%).

Scendendo a livello di dettaglio distrettuale, nel 2005 le imprese artigiane della Val di Nievole attive nella lavorazione delle calzature registrano una contrazione del fatturato pari all'11,5%. Ricordiamo anche il dato del distretto tessile pratese (che comprende anche tre comuni pistoiesi, Agliana, Montale e Quarrata), le cui imprese fanno segnare una diminuzione del volume d'affari pari all'8,3%.

A livello di macrosettori di attività (Tab. 7.2), le difficoltà del sistema moda (-8,7%; -7,2% in Toscana) affossano l'andamento congiunturale dell'intero segmento manifatturiero. Il sistema moda, ormai dal 1998, continua a perdere colpi in ogni suo comparto; particolarmente penalizzati, nel 2005, sono i settori delle calzature (-11,4%) e del tessile (-8,9%), mentre la maglieria riduce le perdite (-1,7%).

Tabella 7.2
ANDAMENTO DEL FATTURATO ARTIGIANO. PISTOIA E TOSCANA
Variazioni % su anno precedente

Settori di attività	PISTOIA			TOSCANA		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
- Sistema moda	-9,7	-14,7	-8,7	-12,3	-11,0	-7,2
- Metalmeccanica	-1,4	2,4	-4,1	-3,6	-1,0	-1,6
- Altri manifatturieri	-1,3	-7,5	-3,4	-3,8	-5,6	-4,3
TOTALE MANIFATTURIERI	-4,5	-9,3	-5,5	-6,9	-6,5	-4,7
TOTALE EDILIZIA	4,7	-2,3	-0,3	3,4	-1,3	-3,4
- Riparazioni	1,1	0,7	-1,9	-2,8	-3,3	-5,6
- Trasporti	3,7	-2,7	-2,9	-1,7	-1,3	-4,5
- Servizi a persone e imprese	-1,0	-2,9	-9,8	-3,8	-4,3	-5,2
TOTALE SERVIZI	1,2	-2,4	-4,0	-2,5	-2,6	-5,0
TOTALE ARTIGIANATO	-1,8	-6,7	-3,8	-4,2	-4,7	-4,4

Fonte: Osservatorio Regionale sull'Artigianato

D'altra parte, anche la metalmeccanica, che nel 2004 era invece riuscita a tornare in positivo (+2,4%), nel 2005 registra una decisa flessione del volume d'affari (-4,1%; a livello regionale il calo è più contenuto, -1,6%). La meccanica, in particolare, cede il 6,8%.

Negativa è anche la dinamica degli altri settori manifatturieri (-3,4%), a causa principalmente delle deludenti *performance* dei comparti del legno-mobilia (-11,1%) e della carta (-3,1%). Gli alimentari riportano invece un non trascurabile +2,9%.

Dopo i positivi risultati del 2002 (+2,0%) e del 2003 (+4,7%), l'edilizia nel 2004 ha segnato il passo registrando una flessione del 2,3%; nel 2005 il settore mantiene pressoché inalterata la sua posizione, cedendo lo 0,3%. In Toscana le costruzioni registrano invece una diminuzione del fatturato pari al 3,4%.

Esaminando infine la fase congiunturale attraversata dai servizi (che già nel 2004 aveva perso il 2,4%), osserviamo come la componente maggiormente penalizzata sia quella dei servizi alla persona ed alle imprese (-9,8%). Ma concorrono a determinare il risultato negativo del settore anche i trasporti (-2,9%) e le riparazioni (-1,9%).

Per quanto riguarda l'occupazione (nella provincia pistoiese alla fine del 2005 il numero di occupati nell'artigianato è di poco inferiore alle 30mila unità), nel 2005 si registra una diminuzione del numero di addetti pari all'1,3% (contro il -0,9% calcolato a livello regionale). Il calo degli addetti è tutto concentrato nel comparto manifatturiero (-4,4%; -5,2% nel sistema moda e -5,4% nella metalmeccanica), mentre servizi ed edilizia fanno invece segnare un aumento occupazionale pari rispettivamente allo 0,7% ed all'1,6%. Nel 2005 nella provincia di Pistoia sono state 67 le domande accolte per interventi di CIG in deroga.

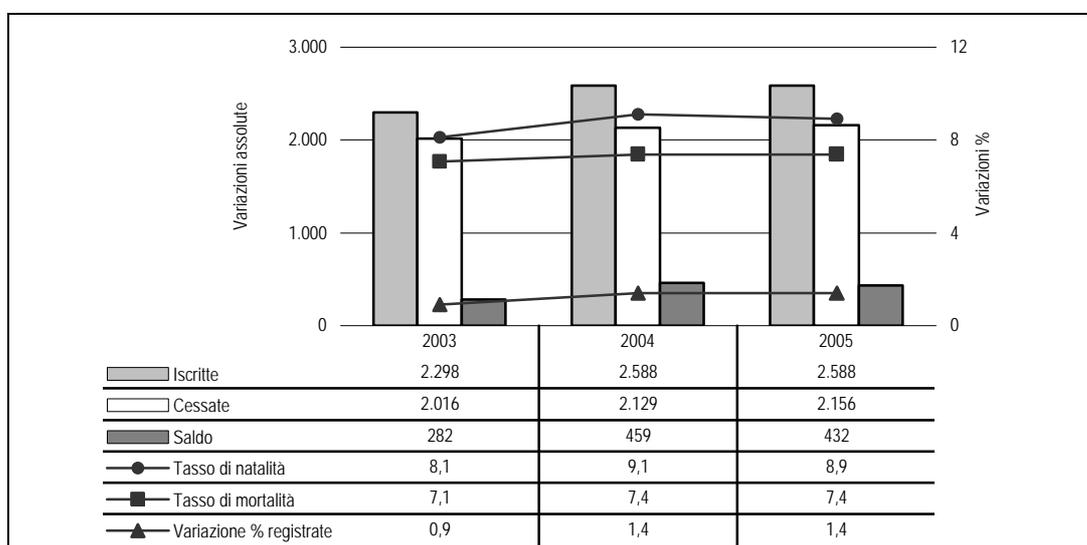
In sintesi, si può concludere che il 2005 è stato un anno particolarmente sfavorevole per l'economia artigiana di Pistoia, che conferma lo stato di crisi del settore manifatturiero (in particolare delle produzioni legate alla moda, ma anche la metalmeccanica ha mostrato segni di sofferenza). Note positive non provengono neppure dall'artigianato di servizi. Malgrado ciò

l'andamento congiunturale del 2005 (nonché quello del biennio precedente) è stato meno negativo a Pistoia (-3,8% sul 2004) che in Toscana (-4,4%).

8. LA DINAMICA IMPRENDITORIALE

Nel corso del 2005, al Registro della Camera di Commercio di Pistoia si sono iscritte 2.588 nuove imprese, esattamente lo stesso numero registrato nel 2004 (Graf. 8.1). Diminuisce lievemente il tasso di natalità, che nel 2005 si attesta all'8,9%, un valore due decimi di punto percentuale inferiore al dato dell'anno precedente (9,1%). Tale risultato risulta sostanzialmente in linea con il dato medio regionale (8,8%), rivestendo – si noti bene – un significato solo parzialmente economico-produttivo, segnalando infatti più la volontà di intraprendere che veri e propri risultati economici.

Grafico 8.1
LA DINAMICA IMPRENDITORIALE. PISTOIA



Fonte: elaborazioni su dati Starnet-Infocamere

Nel 2004 si registra un seppur lieve incremento del numero delle cessazioni rispetto all'anno precedente (2.156 nel 2005, 2.129 nel 2004). Il tasso di mortalità (7,4%) resta invariato rispetto al 2004 ed inferiore di tre decimi di punti percentuale rispetto al corrispettivo valore medio regionale (7,7%).

Anche se appena inferiore rispetto al 2004 (+459), il saldo tra iscrizioni e cessazioni risulta così positivo. L'incremento netto di 432 unità durante il 2005 porta a 33.965 il numero delle imprese registrate a fine anno nella provincia di Pistoia, una quota che costituisce l'8,3% dell'intero tessuto imprenditoriale regionale. La variazione percentuale delle imprese registrate nel 2005 (+1,4%), ricalca la *performance* provinciale del 2004 (+1,4%) ed è inoltre superiore al dato medio regionale (+1,0%).

Nel 2005 è proseguito però il processo di consolidamento del tessuto imprenditoriale pistoiese sotto il profilo della natura giuridica adottata. Le società di capitale -che a Pistoia alla fine del 2005 rappresentano il 18,6% delle imprese complessivamente registrate; un dato sostanzialmente in linea con quello dell'intera Toscana, dove le imprese di capitale costituivano il 19,2% del tessuto imprenditoriale- hanno evidenziato un tasso di variazione rispetto al 2004 pari al 3,7%. Aumenta contemporaneamente anche il numero delle società di persone (+0,5%) e delle ditte individuali (+1,0%). Queste ultime nella provincia pistoiese rappresentano ancora ben oltre la metà delle imprese registrate (56,7%). Un andamento positivo mostrano infine le imprese con altre forme giuridiche (+1,6%), che tuttavia costituiscono solo l'1,3% delle strutture aziendali complessivamente operanti a livello locale.

Da un punto di vista settoriale (Tab. 8.2), l'apporto più significativo in termini di nuove imprese è pervenuto ancora una volta dal settore delle costruzioni (+6,2%, +334 imprese). Il comparto edile nel 2005 consolida le buone performance degli anni precedenti (+7,4% nel 2004, +5,3 nel 2003, +5,2 nel 2002), evidenziando, come del resto già nel 2004, un andamento superiore rispetto a quello medio regionale (+5,0%).

Tabella 8.2
ANDAMENTO DELLE IMPRESE REGISTRATE PER SETTORI DI ATTIVITÀ. PISTOIA E TOSCANA
Variazioni % su anno precedente

Settori di attività	PISTOIA			TOSCANA		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Agricoltura e pesca	-1,0	-0,9	0,2	-1,4	-0,9	-0,9
Estrazione di minerali	0,0	14,3	0,0	-0,5	-0,2	1,1
- Moda	-5,3	-5,0	-5,4	-3,1	-2,8	-2,1
- Metalmeccanica	-0,4	0,5	1,4	1,0	0,7	0,8
- Altre industria	0,7	-2,8	-0,4	-0,3	-0,6	-0,2
TOTALE MANIFATTURIERO	-2,3	-3,2	-2,3	-1,1	-1,1	-0,7
Costruzioni	5,3	7,4	6,2	4,5	5,6	5,0
Commercio	-0,6	0,0	0,5	0,0	0,5	-0,3
Alberghi e ristoranti	0,2	-0,4	3,4	2,4	1,8	2,9
Trasporti e comunicazioni	-2,0	1,8	-1,6	0,4	1,9	0,5
Credito e assicurazioni	1,3	-1,7	-0,2	-0,7	-1,2	-1,3
Servizi alle imprese	4,3	5,6	3,3	4,3	3,1	3,9
Altri servizi e n.c.	6,2	5,6	2,6	6,2	6,9	-0,2
TOTALE	0,9	1,4	1,4	1,4	1,7	1,0

Fonte: elaborazioni su dati Starnet-Infocamere

Positiva è anche la dinamica dei servizi alle imprese (+3,3%, +120 unità). All'interno di questo settore (che a livello regionale cresce del 3,9%) a mettere a segno la variazione più significativa è l'attività immobiliare (+5,2%, +107 imprese), ma un incremento è riportato anche dal comparto informatico (+1,9%, +9 imprese). Tra le altre attività del terziario, positivo è il risultato del settore alberghi e ristoranti (+3,4%, +56 imprese), che più che compensa la diminuzione del 2004 (-0,4%). Tale andamento è in linea con il corrispettivo valore medio regionale (+2,9%). Su segni positivi si colloca anche il commercio (+0,5%, +37 esercizi) -che in Toscana nel 2005 perde invece lo 0,3%- con un nuovo incremento del commercio all'ingrosso (+1,0%, +30 esercizi) a discapito del commercio al dettaglio (-0,2%, -7 esercizi).

Mostra invece una flessione il comparto dei trasporti e comunicazioni (-1,6%, -15 unità). La contrazione dei trasporti terrestri (-2,4%, -18 imprese) non è infatti compensata dai lievi incrementi delle agenzie viaggi (+0,7%, +1 impresa) e del settore poste e telecomunicazioni

(+4,3%, +2 unità). In terreno negativo, infine, si attesta anche il comparto del credito che, dopo la battuta d'arresto del 2004 (-1,7%), nel 2005 fa segnare una nuova lieve diminuzione (-0,2%, -1 impresa). L'incremento delle attività ausiliari all'intermediazione finanziaria (+0,5%) non è infatti sufficiente a bilanciare il calo delle attività più tradizionali di intermediazione monetaria e finanziaria (-5,5%).

Come già nel 2003 (-2,3%) e nel 2004 (-3,2%), anche nel 2005 il settore industriale non riesce purtroppo ad offrire un contributo positivo al complessivo ampliamento del sistema imprenditoriale pistoiese (-2,3%, -147 imprese).

A risultare in affanno è tutto il settore manifatturiero regionale (-0,7% nel 2005); nella provincia pistoiese la flessione è quindi accentuata dalla rilevanza del sistema moda, sempre in terreno negativo negli ultimi cinque anni, che ha sofferto nel 2005 un nuovo pesante calo (-5,4%, -153 imprese). Nell'ambito del sistema moda la contrazione ha riguardato soprattutto l'importante sistema distrettuale tessile, collegato a Prato (-6,5%, -110 imprese). Mostrano un calo anche le confezioni (-3,6%, -16 imprese) e soprattutto il rilevante comparto cuoio-calzaturiero (-4,0%, -27 imprese).

Un segnale positivo viene invece dalla metalmeccanica (+1,4%, +16 imprese) ed in particolare dalle attività legate alla fabbricazione e lavorazione di prodotti in metallo (+1,0%, +6 imprese) ed alla produzione di macchine ed apparecchiature meccaniche (+1,7%, +5 imprese).

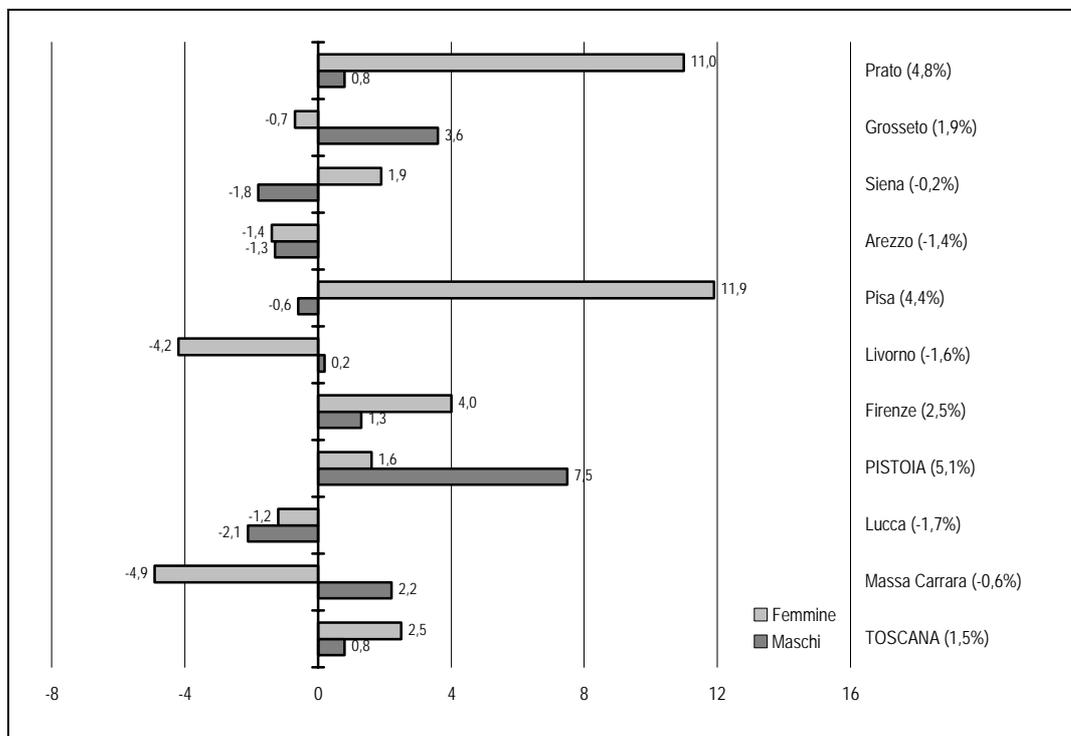
Guardando altri settori industriali (-0,4%, -10 imprese), solo il comparto alimentare (+1,5%, +8 imprese) mostra una dinamica positiva, mentre variazioni negative sono registrate da settori importanti come quello del legno (-5,1%, -15 imprese) e del mobile (-0,9%, -8 imprese), oltre che dalla gomma-plastica (-2,2%, -2 imprese).

È da registrare infine il +0,2% (+7 imprese) riportato dall'agricoltura (che comprende anche la filiera del florovivaismo), per la prima volta su segni positivi negli ultimi tre anni.

9. IL LAVORO

La situazione occupazionale, come già evidenziato, è stata interpretata ricorrendo anche ai risultati dell'indagine ISTAT sulle forze di lavoro (Media 2004 e 2005²). Tale indagine registra i livelli di occupazione e disoccupazione ufficiali attraverso la rilevazione campionaria diretta presso le famiglie residenti nella provincia (Graf. 9.1). Occorre precisare che, come da direttiva U.E., viene considerato occupato chi ha lavorato almeno un'ora nella settimana precedente il giorno dell'intervista, avendo così una sovrastima degli occupati quali normalmente vengono considerati.

Grafico 9.1
ANDAMENTO DEGLI OCCUPATI PER PROVINCIA E PER GENERE
Variazione % 2005/2004



Fonte: ISTAT

Per la provincia di Pistoia, questa rilevazione ha evidenziato un 2005 con risultati di non facile interpretazione. Decisamente dinamica la crescita occupazionale, la provincia rileva 8.000

² Occorre sottolineare che sono intervenuti cambiamenti negli aspetti definitori e nella produzione di dati con il passaggio dalla rilevazione trimestrale a quella continua. Questo comporta una discontinuità nelle serie storiche, per cui non è consigliabile, al momento, fare delle comparazioni con gli anni precedenti.

occupati in più rispetto al 2004, vantando un tasso di crescita del 5,1% e guadagnando così il primo posto in Toscana (+1,5%) sotto questo profilo.

Sebbene la creazione di nuova occupazione per entrambi i segmenti di genere sia su parametri positivi (maschile, +7,5%; femminile, +1,6%), tra i nuovi occupati vi è una netta prevalenza di uomini: ogni 10 nuovi posti di lavoro creati in provincia di Pistoia, 8,5 corrispondono al segmento maschile.

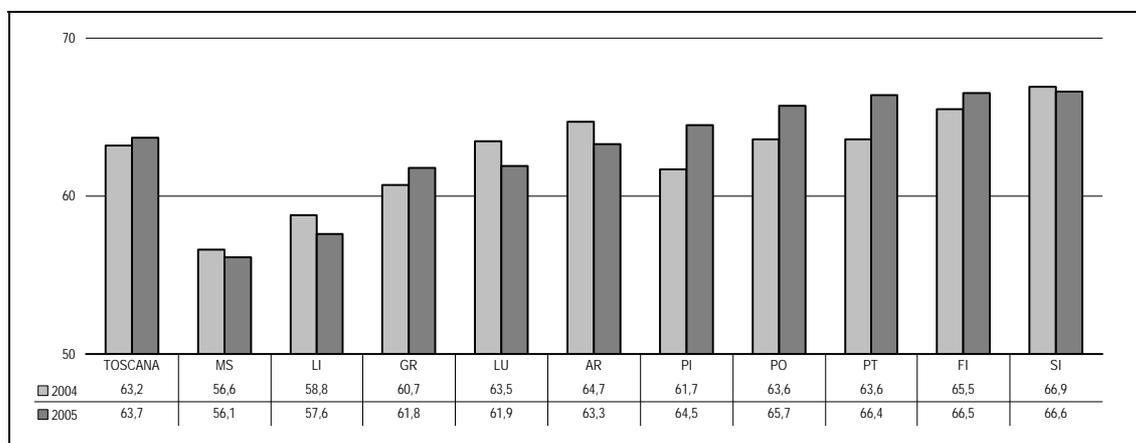
Sebbene da non sottovalutare il +1,6% ottenuto dalla componente femminile -risultato che, tra l'altro, permette alla provincia di collocarsi nel trend più generale che caratterizza l'intera regione (+2,5%)- vedremo come la performance ottenuta da Pistoia mostri segnali negativi per la componente femminile.

Nonostante vi sia stata una crescita generalizzata, in provincia di Pistoia, è aumentata l'occupazione soltanto alle dipendenze (+10,6%) di fronte invece ad una decisa diminuzione degli occupati indipendenti i quali, nel 2005, si sono ridotti del 5,0% rispetto al 2004 (rispecchiando anche il comportamento della Toscana, dove questa categoria di lavoratori ha perso posti di lavoro con la stessa intensità).

Una conferma della performance occupazionale pistoiese viene di conseguenza dall'analisi del tasso di occupazione, che, nel 2005, ha dimostrato un netto miglioramento del proprio indicatore rispetto al 2004 (Graf. 9.2). Con un aumento di quasi tre punti percentuali (da 63,6 a 66,4), la provincia evidenzia, anche questa volta, un livello occupazionale tra i più alti della Toscana. Pistoia, Firenze e Siena con un tasso di occupazione intorno al 66,5% si collocano al di sopra della media regionale (63,7%) e ben distanti dalle province costiere quali Massa Carrara (56,1%), Livorno (57,6%), Grosseto (61,8%), Lucca (61,9%).

Grafico 9.2

TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 PER PROVINCIA. 2004, 2005



Fonte: ISTAT

Uno sguardo più ampio verso il livello nazionale ed europeo permette di apprezzare ulteriormente i livelli di occupazione registrati dalla provincia (Tab. 9.3). Infatti, Pistoia ottiene una posizione decisamente al di sopra della media italiana che, per il 2005, ha registrato un tasso di

occupazione pari al 57,6% e addirittura superiore all'Europa (a 15) che si attesta invece, per lo stesso periodo, su un livello pari al 65,2%.

Tabella 9.3
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 PER PROVINCIA E PER GENERE. 2004, 2005

	Maschi		Tendenza 2005/2004	Femmine		Tendenza 2005/2004
	2004	2005		2004	2005	
Massa Carrara	68,1	69,0	+	44,9	43,0	--
Lucca	74,0	71,9	--	53,1	51,9	-
PISTOIA	76,3	81,2	++	51,0	51,8	=
Firenze	74,4	74,4	=	56,7	58,7	++
Livorno	68,8	68,4	=	48,9	47,1	-
Pisa	74,0	73,0	-	49,4	55,9	+++
Arezzo	72,5	71,3	-	56,9	55,3	-
Siena	75,1	73,3	-	58,6	59,7	+
Grosseto	73,2	75,4	++	48,3	48,4	=
Prato	77,2	76,3	-	49,9	55,0	+++
TOSCANA	73,6	73,5	=	52,9	54,1	+
ITALIA	70,1	69,9	=	45,2	45,3	=
EUROPA A 15	72,7	72,9	=	56,8	57,4	=

Fonte: ISTAT 2004/2005 - Eurostat

L'incremento del tasso di occupazione che ha caratterizzato la provincia nel 2005 è presente leggermente nella componente femminile ma soprattutto in quella maschile: mentre la partecipazione delle donne ha registrato un leggero incremento passando dal 51,0% al 51,8%, quella maschile, invece, ha guadagnato circa 5 punti passando dal 76,3% all'81,2%.

Questa disaggregazione del dato totale per genere e il suo confronto con la media regionale merita qualche commento per quanto riguarda la partecipazione femminile. Infatti, mentre tutti gli indicatori pistoiesi presentano risultati sempre meglio posizionati se confrontati con l'andamento toscano, il tasso di occupazione femminile provinciale va a collocarsi, invece, al di sotto della media toscana: 51,8% contro 54,1%.

Con questo livello di occupazione Pistoia sarebbe a meno di quattro punti di distanza per raggiungere gli obiettivi occupazionali di Lisbona fissati al 70%. Più lontano, invece, il traguardo per arrivare al tasso di occupazione femminile fissato al 60%.

Passiamo, infine, all'analisi dell'andamento e composizione del gruppo composto dalle persone in cerca di occupazione. In provincia di Pistoia queste erano, nel 2005, circa 9.000 (1.500 in più rispetto al 2004). Queste 9.000 unità, di cui il 68,8% corrisponde al segmento femminile, determinano un tasso totale di disoccupazione del 6,8%: 3,5% per la componente maschile e 11,5% per quella femminile. Sia per l'incidenza che le donne hanno nel gruppo dei disoccupati (circa 10 punti in più rispetto a quanto accade in Toscana, dove meno di 6 disoccupati su 10 è una donna), sia per l'aumento del proprio tasso di disoccupazione rispetto al 2004, il segmento femminile resta il maggior punto di preoccupazione per il mercato del lavoro pistoiese. Come si evince dalla tabella 9.4 il tasso di disoccupazione delle donne (11,5%) non solo si colloca 4 punti al di sopra della media regionale (7,3%) ma, stranamente per una provincia toscana, risulta superiore alla media italiana (10,1%) - dato che si vede superato soltanto dalle province di Pistoia e Massa Carrara.

Tabella 9.4
TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE E CLASSI DI ETÀ. 2004, 2005

Area	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine		
	15-24 anni	25 anni e oltre	TOTALE	15-24 anni	25 anni e oltre	TOTALE	15-24 anni	25 anni e oltre	TOTALE
Pistoia 04	17,3	2,4	3,8	25,7	8,0	9,1	20,0	4,8	6,0
Pistoia 05	14,1	2,3	3,5	38,6	9,4	11,5	21,8	5,2	6,8
Toscana 04	11,5	3,0	3,6	21,7	6,2	7,3	16,0	4,4	5,2
Toscana 05	14,0	3,0	3,7	20,5	6,4	7,3	16,7	4,4	5,3
ITALIA 04	20,6	5,0	6,4	27,2	8,8	10,5	23,5	6,5	8,0
ITALIA 05	21,5	4,8	6,2	27,4	8,4	10,1	24,0	6,2	7,7
EUROPA A 15 - 04			7,2			9,3			8,1
EUROPA A 15 - 05			7,0			8,9			7,9

Fonte: ISTAT 2004/2005 - Eurostat

Purtroppo, si rileva, inoltre, un notevole aumento del tasso di disoccupazione presso il gruppo ritenuto più vulnerabile nell'ingresso al mercato del lavoro, ovvero le giovani donne. Da un'incidenza pari al 25,7% registrata nel 2004, le giovani disoccupate sono diventate il 38,6% della forza lavoro. Tale tasso di disoccupazione, oltre ad essere quello più alto tra le province della Toscana, è di 24 punti superiore rispetto alla componente maschile (14,1%) appartenente all'omologa fascia di età (15-24 anni).

Il dato complessivo relativo alla disoccupazione si colloca al di sopra del risultato medio rilevato dalla Toscana (6,8% rispetto al 5,3%), avvicinandosi a quello medio nazionale, dove è stata rilevata una percentuale di persone in cerca di occupazione del 7,7%. Da sottolineare, infine, il risultato pistoiense confrontato con quello europeo: la provincia si posiziona 1 punto percentuale al di sotto del risultato Europeo (a 15 Paesi) dove è stato calcolato un tasso di disoccupazione pari al 7,9%.

Quindi, se da un lato l'aumento della disoccupazione conferma la già vista diminuzione delle unità di lavoro, ulteriore segnale di un 2005 non positivo specie per le donne, storicamente maggioranza nei settori tradizionali (tessile, calzature, ecc.) ormai da tempo in crisi, l'elevarsi del tasso di occupazione va visto in un contesto più ampio, attenuando il giudizio molto positivo espresso precedentemente, in quanto l'aumento sia della popolazione attiva che degli occupati sembra essere dovuto all'apporto dei residenti stranieri.

CONCLUSIONI ED IPOTESI PREVISIVE

Come è stato ripercorso nel presente rapporto, il 2005 è stato per la provincia di Pistoia un anno di completa stagnazione caratterizzato da un PIL in diminuzione, penalizzato soprattutto da una domanda esterna tutt'altro che vivace e da una domanda interna poco dinamica. Complice una crisi generalizzata del manifatturiero toscano, il valore aggiunto pistoiese è diminuito nei settori industriali più caratterizzanti dell'economia locale. Innanzitutto la moda ma anche la meccanica e l'altra industria -pur in maniera meno intensa- registrano variazioni di segno negativo, compensate, solo in parte, da un terziario in crescita e da un'edilizia che non si ferma. Nonostante la diminuzione della produzione industriale e del fatturato delle imprese artigiane del pistoiese, l'occupazione cresce sensibilmente mentre il tasso di natalità imprenditoriale si mantiene alto. Anche in questo caso, sono stati l'industria delle costruzioni ed il terziario tradizionale ed avanzato a mettere a segno gli incrementi più significativi. Da evidenziare però anche l'aumento del tasso di disoccupazione, in particolare per le donne.

Malgrado le note non positive che provengono dall'analisi a consuntivo dell'anno 2005, si può ipotizzare che in questo, sia pur difficile, periodo l'economia provinciale si stia riorganizzando per cogliere i segnali di ripresa che provengono dal contesto nazionale ed europeo.

Un segnale sicuramente positivo per l'Italia è recentemente arrivato dall'Unione Europea e dall'OCSE che hanno rivisto al rialzo le previsioni del PIL del nostro Paese per il 2006. La crescita dell'Italia per l'anno in corso dovrebbe attestarsi all'1,7%, 0,4 punti percentuali in più rispetto alle previsioni della scorsa primavera.

Molti elementi contribuiscono a pensare che sarà proprio l'aumento della domanda interna a trascinare il PIL su parametri positivi soprattutto grazie all'aumento del consumo privato. In effetti, stando ai dati ISTAT, i consumi privati nazionali sono aumentati nel secondo trimestre 2006 - rispetto a quelli del 2005 per lo stesso periodo- dell'1,3% di cui particolarmente dinamica è stata la spesa delle famiglie residenti (+1,5% per lo stesso confronto temporale). Vista una domanda più forte anche nella zona Euro, dovrebbe essere positivo, altresì, il contributo alla crescita del PIL da parte delle esportazioni. L'export di beni e servizi F.O.B. sono in forte crescita (+5,2%) se confrontiamo ancora il secondo trimestre 2006 con quello del 2005 (ISTAT, Conti Economici Trimestrali).

PRINCIPALI VOCI DEL CONTO RISORSE E IMPIEGHI. ITALIA
Variazioni % II trimestre 2006/II trimestre 2005

	Var % II trim. 2006/ II trim. 2005
PIL	1,5
Importazioni di beni e servizi fob	3,4
Consumi finali nazionali	1,3
<i>Spesa delle famiglie residenti</i>	1,5
<i>Spesa della PA e ISP</i>	0,6
Investimenti fissi lordi	2,9
Esportazioni di beni e servizi fob	5,2

Fonte: ISTAT, Conti economici trimestrali

Buone notizie anche per la Toscana dove l'incremento -in termini di PIL- dovrebbe attestarsi sull'1,3%, segnando, se le stime fossero esatte, un livello di crescita non più registrato dal 2001 (+1,7%). Anche in Toscana, il motore propulsivo dovrebbe essere la domanda aggregata interna accompagnata da un incremento del flusso di esportazioni totali. Secondo le recenti stime dell'IRPET, la spesa delle famiglie dovrebbe aumentare dell'1,3% e gli investimenti fissi lordi del 2,6% (rispetto ai rispettivi +0,6% e 1,0% registrati per il 2005). Anche le esportazioni totali (quindi quelle verso il resto d'Italia e verso l'estero), che nell'arco del 2005 hanno ottenuto una variazione negativa dell'1,2%, dovrebbero effettuare un cambio di tendenza attestandosi, per l'anno in corso, su un +3,1%. La prova che gli ultimi anni sono stati caratterizzati, per il sistema produttivo toscano, da una fase di ristrutturazione, finalizzata alla realizzazione delle premesse di una maggiore competitività, potrebbe pervenire se si verificasse il +4,4% che è stato stimato per il flusso di beni e servizi verso l'estero.

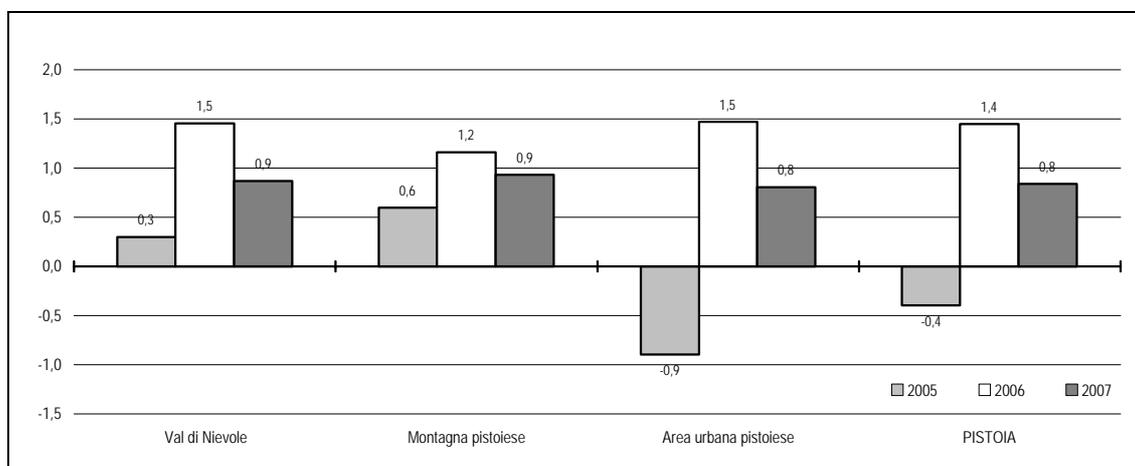
PRINCIPALI VOCI DEL CONTO RISORSE E IMPIEGHI. TOSCANA. 2006, 2007, 2008
Variazioni %

	2006/2005	2007/2006	2008/2007
PIL	1,3	0,8	1,2
Spesa delle famiglie	1,3	1,0	1,3
Spesa della PA	1,1	0,7	0,9
Investimenti fissi lordi	2,6	1,8	2,2
Esportazioni totali	3,1	1,7	2,5
<i>Esportazioni nel resto Italia</i>	2,2	1,5	2,1
<i>Esportazioni verso l'estero</i>	4,4	2,0	3,3
Importazioni totali	3,1	2,3	2,8
<i>Importazioni dal resto Italia</i>	2,2	1,4	2,0
<i>Importazioni dall'estero</i>	4,6	3,7	4,2

Fonte: elaborazioni IRPET

Il 2006 dovrebbe confermare un quadro evolutivo anche per la provincia di Pistoia ed i suoi sistemi economici locali. Se nel 2005 è stata registrata una flessione del valore aggiunto provinciale dello 0,4%, il 2006 dovrebbe concludersi in positivo e attestarsi su un +1,4%. Su parametri positivi anche le previsioni per i livelli sub-provinciali, per i quali vi è da sottolineare il dato previsto per l'area urbana pistoiese, che segnerebbe un +1,5%, ribaltando quindi l'andamento negativo del 2005.

PREVISIONI VALORE AGGIUNTO 2006/2007 E DATO VALORE AGGIUNTO 2005. PISTOIA E SEL



Fonte: elaborazioni IRPET

Ancora purtroppo non si registra un chiaro segnale di ripresa dall'importante comparto artigiano, almeno in base ai primi dati diffusi dall'IRPET sull'andamento dell'artigianato nel primo semestre 2006. Infatti, prosegue la crisi di tutto il comparto toscano (-3,1% sul primo semestre 2005), coinvolgendo la totalità dei settori. Pur più contenuto rispetto alla Toscana, anche il fatturato dell'artigianato pistoiese perde posizione sia nell'industria manifatturiera (-2,3%) che nell'edilizia (-4,6%). Solo i servizi riportano una variazione nettamente positiva: +6,3% ed in controtendenza con la performance toscana. Rimane quindi una riserva su come il comparto artigiano, soprattutto nelle sue componenti manifatturiere, saprà sfruttare la ripresa che, sia pure con una dinamica modesta, sembra profilarsi. Un sintomo positivo a questo riguardo è relativo alle previsioni per il secondo semestre 2006 dove si stimano aumenti di fatturato rispetto alla prima parte dell'anno in corso, a livello tanto regionale che provinciale.

Anche scontando il fatto che il risultato positivo che le stime danno per il 2006 possa derivare in larga misura da un rimbalzo congiunturale (dopo quattro anni di grandi difficoltà), si può auspicare che la crisi abbia portato ad un processo di riorganizzazione del tessuto artigiano e produttivo, in modo tale che le opportunità del nuovo ciclo economico siano agganciate e ben sfruttate dalle imprese della provincia e che così si chiuda in modo non transitorio questa lunga fase recessiva.